ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE GIORNO — TORINO, *Lunedì 3 Agosto 1925* — PRIMA EDIZIONE GIORNO — NUM. 183

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —
Coll'aggiunta del lunedì	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero	» 150 —	70 —	38 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le elezioni a Palermo

Avrebbe votato in città il 40 0/0 degli elettori, nelle borgate l'80 0/0

Palermo, 3, mattino.

Ieri si sono svolte le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio comunale. Grande animazione ha regnato per tutta la giornata. Le elezioni hanno proceduto con il massimo ordine, senza incidenti degni di rilievo. Alle ore 11 nella sua sezione si è recato a votare il ministro delle colonie, on. Di Scalea, fatto segno ad una viva, entusiastica manifestazione. Così, anche accolto con la massima deferenza dai componenti il seggio e dagli elettori presenti, ha votato nella sua sezione l'on. Orlando.

Secondo i primi calcoli fatti alla chiusura della votazione, nelle sezioni di città avrebbe votato il 40 % degli elettori, mentre nelle sezioni delle borgate la percentuale dei votanti arriverebbe all'80 % degli inscritti. (Stefani).

Riflessi romani

della giornata elettorale di Palermo

Amnistia e situazione finanziaria

Roma, 3, mattino.

La cronaca politica della giornata domenicale è stata dominata dalla viva attesa degli ambienti politici per la fase conclusiva della lotta di Palermo. L'attesa convergeva essenzialmente sullo svolgimento finale della lotta, essendo corsa la voce che nuclei di fascisti di alcune città del Mezzogiorno si sarebbero recati a Palermo. Le notizie, assai scarse e monche, che durante la giornata si sono potute avere da Palermo, erano naturalmente contraddittorie, o per lo meno non tali da dare un'idea esatta della cronaca della giornata. Si è appreso che l'on. Orlando, recatosi a votare alle ore 11, è stato fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia. L'ex-presidente del Consiglio in serata ha lasciato Palermo, dopo aver capeggiato con tanta nobiltà e fervore la lotta politica, per far ritorno a Roma, dove è atteso per oggi. Si è pure avuta notizia di un incidente che sarebbe stato provocato da fascisti, pare napoletani, in una sezione. Il presidente del seggio avrebbe chiesto l'intervento dei carabinieri. Contraddittorie erano pure le notizie sulla percentuale dei votanti, che sarebbe stata in alcune sezioni di circa il 50 per cento, e secondo altri del 65 per cento, ed anche maggiore. Ma anche sulla percentuale, le poche notizie pervenute non recavano alcun dato concreto. Si è pure appreso che le operazioni elettorali sarebbero state chiuse tra le 18 e le 20, e lo scrutinio rinviato ad oggi.

Negli ambienti dell'opposizione viva è la soddisfazione per la mirabile affermazione liberale che si è potuto stabilire per la prima volta in maniera così imponente, salda unione delle forze liberali e democratiche coll'adesione dei socialisti unitari.

Imminente sessione del Consiglio dei ministri

Come è noto, nei pomeriggi domenicali l'on. Mussolini suole compiere gite in automobile nei dintorni di Roma. Ieri il presidente del Consiglio ha trascorso la giornata a Palazzo Chigi. L'on. Mussolini è stato tenuto al corrente dello svolgimento della giornata elettorale di Palermo dal ministro degli Interni, Federzoni. Questi, in serata, col sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Suardo, si è recato a Palazzo Chigi, ove ha avuto un colloquio coll'on. Mussolini. A quanto si assicura negli ambienti ufficiosi, in questa prima decade di agosto vi sarà una breve sessione del Consiglio dei ministri, per esaminare il problema del prezzo del pane, sul quale riferirà l'on. Belluzzo, dando conto dei lavori del Comitato centrale annonario, che martedì prossimo riprenderà in esame l'argomento. Nella prossima sessione del Consiglio dei ministri non mancherebbe una succinta relazione dell'on. Mussolini sulla situazione internazionale. Il presidente, a quanto si assicura, si concederebbe quindi un breve riposo, assentandosi per alcuni giorni dalla capitale. Non si sa ancora se si recherà a Nettuno o in altro luogo. Una più intensa attività governativa si avrebbe in settembre, allorchè il Consiglio dei ministri esaminerà la relazione della Commissione dei 18, delle cui conclusioni si occuperà il Gran Consiglio fascista, convocato per il 12 settembre.

Circa la portata dell'amnistia, l'*Impero*, in polemica colla *Voce Repubblicana*, la quale annunciava ieri sera che dell'amnistia avrebbero beneficiato 14.000 detenuti, smentisce il giornale repubblicano, asserendo che la cifra dei detenuti che saranno messi in libertà è di circa 1400. Al riguardo occorre avvertire che il *Messaggero*, nell'edizione straordinaria colla quale pubblicava il decreto di amnistia, diceva:

« Si calcola che, in virtù del decreto, riconquisteranno la libertà personale da dieci a quindici mila detenuti ».

La discussione sull'amnistia

Astenendosi dal commentare la portata politica dell'amnistia, il *Risorgimento* lumeggia le disposizioni contenute negli articoli, limitandosi a chiarirne l'estensione ed i limiti. L'organo democratico, illustrando l'articolo 1.o del decreto, scrive:

« La formula di questo articolo è la più larga finora usata. Il movente ed il fine politico — qualunque sia la dottrina professata dal colpevole — bastano a costituire l'elemento essenziale per l'applicazione dell'amnistia. Nessun criterio di limitazione è adottato. In questo senso l'amnistia è più larga di quella del 21 dicembre 1922, che richiedeva non solo il movente politico, ma che il fatto fosse stato commesso per fini nazionali, mediati od immediati, e di quella del 31 ottobre 1923, nella quale, pur partendosi da un movente politico, si limitava la portata dell'amnistia ai reati per i quali fosse comminata una pena restrittiva della libertà personale, sola o congiunta alla pena pecuniaria od altre pene accessorie, non superiori al minimo di tre anni, oppure fosse comminata la sola pena pecuniaria ».

Il giornale, rilevando poi che nel decreto sono esclusi i reati commessi per motivi esclusivamente personali, osserva:

« Questa disposizione riprodurrà le difficoltà e gli eleganti quesiti procedurali cui diedero luogo le precedenti amnistie, difficoltà non del tutto risolte dai giudicati della Corte suprema. Si ricordano gli esempi delle decisioni della Cassazione per il processo delle guardie regie di Modena e per la querela di diffamazione Candiani-Lusignani ».

Il giornale osserva che l'essenza vera dell'amnistia è nel primo articolo, mentre per il resto essa contiene disposizioni normali ed ogni provvedimento del genere, con qualche lodevole disposizione, come quella relativa al risarcimento del danno alla parte lesa nei reati colposi. Circa il condono, il *Risorgimento* rileva che esso giova a molti colpevoli anche di omicidio a fine politico; e a questo riguardo soggiunge:

« Difatti, per le precedenti amnistie la pena per omicidio volontario, ove fosse stato commesso in istato di semi-infermità di mente, anche per ubbriachezza, o in istato di provocazione, veniva diminuita di un anno per l'art. 6, lettera b) del R. Decreto 22 dicembre 1922, e di tre anni per il R. Decreto 31 ottobre 1923; dimodochè il beneficio complessivo delle tre amnistie per un omicidio politico commesso nel 1922 è complessivamente di anni otto. Si intende che il beneficio diminuisce a seconda dell'epoca in cui fu eseguito il reato; ma resta sempre un margine abbastanza largo ».

L'intento pacificatore

Il giornale inoltre rileva che il decreto non reca nulla di nuovo in confronto dei precedenti, salvo una giustificata esclusione di alcuni reati comuni; e conclude:

« Ripetiamo che oltre questi rilievi di puro chiarimento, andrebbe fatta la discussione politica; ma abbiamo dichiarato di non volerla fare, dopo tutto anche per l'intento pacificatore del documento. Osserviamo infine che i due decreti relativi all'amnistia sono stati pubblicati ieri nella *Gazzetta Ufficiale*, e comprendono quindi i reati sino a ieri commessi ».

La polemica politica sulla violenza è rilevata dal *Mattino* di Napoli, in un editoriale, nel quale è detto:

« Uno Stato che non sa punire non è uno Stato. La sua debolezza è alla mercè del primo « villan che parteggiando viene ». Vi ha di peggio: lo Stato che non sa punire deve foggiarsi una magistratura di carattere posticcio o di principisbacco; ovvero deve provvedere contro la serietà dei suoi magistrati in mille modi, non escluso quello delle amnistie, troppo larghe per essere moralmente utili, come quella di cui pubblichiamo il testo ».

Il giornale quindi soggiunge:

« Non riusciamo ad essere preoccupati per l'avvenire dello Stato e delle istituzioni, perchè non li crediamo e non li credemmo mai seriamente minacciati da un'eruzione di argomentazioni e di paradossi, altrettanto abbondanti quanto puerili. Le stesse manifestazioni dell'on. Mussolini in proposito, comprese quelle ultime, non ci sembrano conclusive. L'on. Mussolini ha detto che egli giusta la violenza quando è guidata da un tal quale idealismo. Nessuno può vietargli simile gusto. La questione non è in ciò: la questione è nell'impossibilità di rappresentare il potere centrale, con tutto il suo patrimonio di leggi scritte, e di favorire insieme l'arbitrio locale. Quando il presidente del Consiglio ci dimostrerà che questo si può fare; quando avrà dimostrato che il « cazzotto più cadie », regola inevitabile della violenza di Stato, è una divisa dignitosa per il capo di Governo di un grande popolo, avrà detto qualche cosa di nuovo; ma, fino a che si limita a dire che alcune forme di violenza non gli dispiacciono del tutto, egli non fa che buttare via una frase, mancando a quella esattezza ed a quella determinazione che sono di obbligo in certi casi ».

Il mercato finanziario

Alla situazione del mercato finanziario dedica un articolo il *Messaggero*, rilevando anzitutto che la fiducia è tornata, grazie alle dichiarazioni programmatiche del ministro Volpi ed all'abolizione dell'imposta sui dividendi, insistendo nella necessità di dare impulso alle esportazioni ed alla produzione nazionale. Il giornale ufficioso afferma che il capitale privato deve fluire fiducioso verso le aziende produttrici. Accennando alle polemiche sulla circolazione monetaria, il giornale ministeriale scrive:

« I deflazionisti fecero credere all'esistenza di una larga tendenza, intesa a chiedere una progressiva, continua, instancabile inflazione, tale da svalutare ininterrottamente la lira. In realtà tale tendenza non esiste. Coloro che si opposero alla formula semplicistica del « Piave dei 20 miliardi », lo fecero, non già per chiedere la progressiva inflazione, ma per condannare tutti gli apriorismi eccessivi, e soprattutto la tendenza che portò dal maggio al giugno alla progressiva deflazione, con riduzione non solo e tanto della carta moneta in circolazione, ma soprattutto del credito, delle anticipazioni, di tutte le svariate forme sussidiarie della circolazione. Praticamente, questa deflazione sussidiaria, riducendo la possibilità del rifornimento del denaro a tutte le aziende, provocò una larga tesaurizzazione di biglietti, dimodochè questi, pur rimanendo immutati nella misura, ma circolando con velocità minore, provocarono una vera crisi di denaro. Pertanto, come fu detto ben chiaramente in queste colonne il 12 luglio, importava soprattutto, non già aumentare la massa dei biglietti, ma spezzarne la tesaurizzazione, ed affrettare la velocità della circolazione, annullando il fenomeno che abbiamo detto di deflazione sussidiaria. Il ministro Volpi è riuscito a ciò, restituendo al mercato la fiducia: tanto è vero che oggi la crisi del denaro appare risolta, ed il mercato finanziario sembra risanato ».

Il giornale aggiunge che la fiducia nella situazione finanziaria del nostro paese è tornata anche all'estero.

L'intransigenza di domani

in un discorso dell'on. Farinacci

Ancona, 3, mattino.

Ha avuto luogo ieri la grande adunata provinciale fascista per la commemorazione della rivoluzione fascista marchigiana. Proveniente da Senigallia è giunto in automobile l'on. Farinacci, il quale, parlando ai fascisti, ha detto che due date debbono essere per la gioventù indimenticabili: quella del giugno 1920, quando la propaganda sovversiva corrosa anche la meravigliosa compagine di un glorioso reggimento, e quella del 2 agosto 1922 quando il fascismo nascente troncò il cosidetto sciopero legalitario ». Da questo l'on. Farinacci trae occasione per parlare del blocco della libertà, rilevando come esso « riunisca i demagoghi ed i sobillatori di ieri, e tra questi gli unitari che vogliono darsi le arie di costituzionali, mentre sono i peggiori nemici della patria ». Relativamente alle critiche degli oppositori l'on. Farinacci afferma che « tanto il ministro degli Interni, quanto il segretario del partito non han ragione di fare macchina indietro, perchè nulla hanno da rivedere o da rimproverarsi » ed aggiunge: « L'intransigenza di ieri e di oggi sarà l'intransigenza di domani ».

Sequestri

Milano, 3, mattino.

Per ordine della Prefettura furono ieri sequestrati *L'Unità* e la *Critica Sociale*. Nel pomeriggio la Polizia procedeva anche al sequestro di numerose circolari a stampa della Federazione provinciale socialista (massimalista).

Il Comitato del grano

Roma, 3 mattino.

Si è riunito sotto la presidenza del vicepresidente on. Peglion, il Comitato permanente del grano. Esso si è pronunciato per la immediata costituzione delle commissioni provinciali chiamate a promuovere e coordinare, in virtù dei provvedimenti legislativi di recente adottati, tutte le iniziative che nelle provincie saranno attuate a favore dell'incremento della produzione granaria, una volta ottenuta l'approvazione del comitato permanente. Il Comitato ha inoltre fermato il suo esame sull'opera che le cattedre di agricoltura potranno subito svolgere, dando incarico al direttore generale dell'Unione di indire riunioni regionali delle istituzioni agrarie in genere. Dopo aver studiato vari altri problemi, ha deliberato di iniziare in tutte le provincie riunioni di agricoltori e di enti agricoli, intese ad illustrare i provvedimenti presi dal Governo ed a propagandare l'adozione delle buone norme di coltivazione, la cui diffusione dovrà essere favorita anche dalle agevolazioni di carattere economico apportate dai recenti provvedimenti. E' stata pure decisa la pubblicazione di un decalogo contenente le norme della coltivazione granaria razionale, da diffondersi larghissimamente fra gli agricoltori di tutta Italia sotto l'egida della Federazione italiana dei tecnici agricoltori.

L' "Ilva „ di Napoli riattivata

Roma, 3, mattino.

Nel settembre scorso, recatosi a Napoli, il presidente del Consiglio fu condotto a guardare dall'alto di una collina gli impianti silenziosi e deserti dell'Ilva, che dava in altri tempi lavoro a migliaia di operai. Lo spettacolo di quelle immense officine silenziose era triste. L'on. Mussolini promise d'interessarsi perchè la vita tornasse presto a battere col suo ritmo nei grandi stabilimenti siderurgici napoletani, anche per alleviare la totale disoccupazione degli operai di quell'industria. La promessa è stata sollecitamente mantenuta come è dimostrato da questo telegramma che i dirigenti della Società hanno inviato all'on. Mussolini:

« Dopo cinque anni di forzata inoperosità lo Stabilimento Ilva di Bagnoli ha riattivata la normale produzione della ghisa coi suoi alti forni e quella dell'acciaio coi forni Martin; ha avviato anche il lavoro dei laminatoi, producendo oggi la prima rotaia. Si compie così con la completa riattivazione dello stabilimento la promessa di V. E. e il voto per lunghi anni formulato da queste popolazioni. A nome del personale tutto di questo stabilimento, ed anche della Società, esprimo sensi di vivissima riconoscenza a V. E., supremo difensore del lavoro italiano, stimolatore di ogni coraggiosa iniziativa ».

Episodi e commenti caratteristici

della crisi del " cartello „ in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3 mattino.

Abbiamo voluto osservare il più grande riserbo in questi ultimi giorni intorno ai pochi episodi caratteristici che hanno contrassegnata la sparuta cronaca della politica interna. E troppo presto per azzardare pronostici e previsioni intorno ai precipitati chimici che si verificheranno sotto la pressione delle circostanze alla riapertura delle Camere. Ma non si può tuttavia lasciar passare senza rilevarla, l'intervista già segnalatavi concessa a Marcello Butin dell'*Echo de Paris* dall'ex-ministro Maginot, capo del gruppo parlamentare repubblicano. Maginot, dopo avere, come già sapete, constatato prima di tutto che il cartello è morto sul serio, preconizza un raggruppamento attorno al gabinetto Painlevé, che dovrebbe condurre ad una vasta maggioranza di intesa. E l'ex-ministro della Guerra arriva alla conclusione che Painlevé, se vuole durare al potere, deve mettersi sotto le ali della destra.

« Noi non tendiamo — egli ha detto — a vedere ritornare al potere Herriot e i suoi amici, poichè il paese non resisterebbe ad una seconda esperienza di tal genere. La minoranza non chiede al Governo nè partecipazione nè favori nè profitti: gli chiede soltanto di servire bene il paese, e di non tradire gli interessi di questo. Il nostro concorso, o piuttosto il nostro appoggio — poichè questa è la formula alla moda — è a questo prezzo ».

Il *Temps*, mettendo in evidenza l'importanza della professione di fede del capo di quella che fu l'opposizione, sottoscrive a piene mani, ripetendo:

« Dipende dal Governo, e soltanto da esso, di rendere durevole la maggioranza del 12 luglio, rimanendo fedele alla concezione dalla quale essa è uscita. Questa maggioranza è vitale, poichè corrisponde agli interessi permanenti del regime e del paese; è normale, perchè, a differenza del cartello, essa non pretende raggruppare elementi discordi, nè conciliare l'inconciliabile, e non comprende che dei repubblicani, che non arrossiscono di pensare alla loro patria prima di pensare al loro partito. Il cartello non tornerà a vivere altro che se questa maggioranza si disgregherà; ed essa non si disgregherà altro che se Painlevé e i suoi collaboratori acconsentano a che così sia ».

Ma tutte queste sintomatiche profferte di amicizia all'indirizzo del Ministero fanno tendere gli orecchi ai radicali e radicali-socialisti, prospettando loro più che mai lo spauracchio della ricaduta nelle spire dell'antico blocco nazionale, e la fine irrimediabile dell'era democratica inaugurata si l'11 maggio 1924.

« Maginot — scrive il *Paris Soir* con brutale franchezza — ci confida i suoi vasti disegni. Insomma, egli dice a Painlevé e a Caillaux: — I socialisti cessano dal praticare a vostro riguardo la politica di appoggio. Orbene, siate senza inquietudini: noi li sostituiremo. Essi vi appoggiavano a sinistra: noi vi sorreggeremo a destra. L'appoggio continua, ma cambia di parte. Avevate Leone Blum: noi vi offriamo Maginot. Se l'efficacia dell'appoggio è in funzione della importanza degli effettivi che lo costituiscono, rassicuratevi pienamente: voi perdete 100 socialisti; ma voi guadagnate duecento repubblicani nazionali ».

Sotto la benevolenza, un po' altera, del protettore, la minaccia talvolta spunta: « Ci hanno considerato come quantità trascurabile; ma la situazione si è modificata a nostro riguardo; e noi intendiamo che il Governo non lo dimentichi. Il Governo terrà senza dubbio per ingiuriosa la tutela che vuole imporgli Maginot. Ma Governo e cartello sarebbero ben colpevoli se, avvertiti dall'ex-collaboratore di Millerand e di Poincaré del pericolo che le dimissioni delle sinistre farebbero correre alla democrazia, essi non si sforzassero di ristabilire rapporti cordiali e fiduciosi ».

E' da prendere nota dell'episodio, essendo possibile che una eccessiva fretta di trionfare, manifestata dalle destre, abbia prima o poi come effetto di facilitare un raggruppamento delle forze democratiche oggi secessioniste.

Prossima discussione ai Comuni

per il sussidio all'industria mineraria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3 mattino.

« I Comuni prenderanno le vacanze alla fine di questa settimana — scrive il « Daily Telegraph ». — L'argomento principale, che verrà trattato prima della chiusura della sessione, sarà quello del sussidio all'industria mineraria: giovedì la Camera sarà chiamata a sanzionare la spesa relativa, la quale non è stata ancora calcolata con precisione, ma si aggirerà intorno ai dieci milioni di sterline, costituendo un aumento di dieci « pence » sulla base del reddito, somma che non viene giudicata eccessiva, date le immense perdite che avrebbe causato lo sciopero. Baldwin — scrive sempre il « Daily Telegraph » — darà, nella seduta di giovedì, particolari sulla inchiesta mineraria, che sarà condotta da una Commissione reale, composta in maggioranza da esperti scientifici ed economici. Si ritiene che i Comuni chiederanno al Governo garanzie sulle condizioni di pagamento del sussidio, per salvaguardare gli interessi dei contribuenti ».

Per i caduti di Quinto

Genova, 3, mattino.

Ieri il vicino Comune di Quinto, ha reso solenni onoranze alla memoria dei caduti di guerra, inaugurando nella piazza del Comune un artistico monumento in bronzo e granito. Hanno parlato l'on. Pala e l'on. Celesia.

Nessuna Conferenza

per un blocco antisovietista

Mosca, 3, mattino.

L'« Agenzia Tass » pubblica: Un radiotelegramma da Parigi informava che il Governo francese, prima di entrare in negoziati economici con il governo sovietista, riteneva necessario ottenere espliciti chiarimenti sui vincoli che uniscono la Comintern con il governo sovietista. Dalla stessa fonte veniva anche diffusa la voce che in settembre avrebbe dovuto riunirsi una conferenza fra l'Inghilterra, il Belgio, l'Italia e le potenze della piccola intesa per formare un blocco antisovietista. L'ambasciatore di Francia a Mosca, Herbette, dopo aver consultato il proprio governo, ha informato ufficialmente il Consiglio dei Commissari del popolo per gli affari esteri che le informazioni contenute nel suddetto radiotelegramma sono privi di qualsiasi fondamento.

Quattro "caccia„ inglesi in crociera

per la polizia nella zona di Tangeri

Londra, 3, mattino.

I giornali hanno da Malta che quattro cacciatorpediniere inglesi hanno lasciato quella piazzaforte dirette a Gibilterra, e che tale fatto è posto in relazione con la polizia alla zona internazionale di Tangeri.

Per la partecipazione dell'America

alla Corte di Giustizia internazionale

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 3 mattino.

Una nuova proposta di compromesso, perchè gli Stati Uniti entrino a far parte della Corte permanente di Giustizia internazionale, viene resa nota: essa permetterebbe al Senato Americano di adottare il punto di vista del presidente Coolidge, partigiano, come è noto, della Corte. Gli Stati Uniti esigerebbero fosse precisato che la loro partecipazione alla Corte non li legherebbe in nessun modo alla Società delle Nazioni, dalla quale la Corte di Giustizia internazionale dovrà mantenersi assolutamente indipendente.

Futurismo musico-religioso

di un direttore di orchestra americano

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 3 mattino.

« Esprimere sentimenti sacri, in modo moderno, che cosa c'è di male? » ha risposto un direttore di orchestra, accusato dal clero di aver diramato per via radiotelegrafica inni sacri, a tempo di jazz-band. Egli si è meravigliato che oggi non sia concesso di danzare al suono di « Santo, Santo » o di « Avanti, soldati di Cristo » e di altri inni consimili, mentre gli antichi greci eseguivano regolarmente danze sacre.

DALLA SIRIA ALLA PERSIA

La Strada Reale

(Dal nostro inviato speciale)

PALMIRA, giugno.

A raccontare in Italia che Teheran è a circa dieci giorni da Roma, vale a dire che ogni comune mortale può raggiungere la capitale della Persia in quel breve spazio di tempo senza bisogno di affidarsi al velivolo, c'è da destare, ritengo, una certa incredulità. Permettetemi quindi di spiegarvi questo nuovo miracolo moderno delle comunicazioni inter-asiatiche e di farlo dalla prima tappa del rapido cammino automobilistico che dalle rive siriache del Mediterraneo mi porterà a quelle caucasiche del Caspio.

La tappa è a Palmira, a 200 Km. da Damasco in un alberghetto che non ha neppure un anno di vita e che fu costruito all'ombra delle rovine della città di Zenobia, la Regina del deserto, dalla stessa compagnia d'automobili che assicura il servizio fra Damasco e Bagdad.

Luogo pieno di suggestione quest'oasi di Palmira! Sorvolo su quelle del passato, eccessivamente complesse e mi limito ad accennarvi alle presenti poichè in fondo ravvivano le prime di splendida luce, le fanno risorgere dalle età più remote, dandovi il senso dei valori eterni di queste contrade, che videro più vasto il tormento delle generazioni.

Un giorno, da una perduta città ai confini della Manciuria vi dissi che la conquista più grandiosa del dopo guerra è senza dubbio quella compiuta sui deserti, sulle immensità pietrose o sabbiose. L'automobile ha distrutto questi ostacoli, questi oceani di sofferenza e di lentezza. Li ha soppressi nell'Asia settentrionale, li ha neutralizzati nel Sahara, e qui, nel Deserto Siriaco, ha fatto ancor più: ha sfondato resistenze che sembravano insormontabili. Tre anni fa, da Damasco vi parlavo di Bagdad come di un punto direttamente irraggiungibile a cagione dell'ostilità beduina che premeva ai confini della Siria, che spadroneggiava a quelli dell'Irak. Ho lasciato Damasco ieri e fra due giorni sarò a Bagdad, e la strada è sicura. Le comunicazioni automobilistiche lungo i 1000 chilometri che separano la capitale siriana dalla fatidica città maggiore dell'Irak, funzionano oramai quasi da un anno e durante questo tempo non si ebbe a deplorare che un solo atto di brigantaggio.

I « razzia » ai confini dell'Irak attaccarono nel marzo scorso il convoglio (le carovane automobilistiche che attraversano il deserto di Siria sono sempre composte di tre vetture con larga provvista d'acqua e in questa stagione ultra torrida di ghiaccio, trattandosi di superare desolate tappe di 350 Km. ciascuna), tirando sui radiatori e sui pneumatici, ma senza intenzione di uccidere i viaggiatori. Li volevano soltanto depredare. Disgraziatamente, una pallottola di rimbalzo colpì la giovanissima sposa del console francese a Bagdad e la uccise. La signora aveva in braccio un piccino di un anno che rimase illeso. Gli assalitori non erano che quattro o cinque, gli assaliti di più, ma presi dal panico cercarono scampo nella fuga. Nella fuga a piedi poichè le macchine erano state immobilizzate dalle scariche. Tentativo vano. Infatti — dove si può trovare scampo, a piedi, nel deserto pietroso di Siria? I fuggitivi furono facilmente raggiunti, depredati a fondo e abbandonati attorno alle macchine. Vi rimasero due giorni con la morta ed il piccino sinchè giunsero i soccorsi. La Francia reclamò una punizione esemplare per i rapinatori e l'Inghilterra seppe fulmineamente darle ogni soddisfazione. Sguinzagliò la sua magnifica polizia del deserto costituita precisamente da beduini montati su cammelli corridori alla caccia degli assalitori, i quali furono raggiunti, catturati e fucilati in pochissimi giorni.

Dopo questo fatto fu imposto ai beduini di non avvicinarsi a più di cinque miglia dalla pista percorsa bisettimanalmente dalle automobili. L'ordine è eseguito così scrupolosamente che non si riesce più a scorgere un beduino altro che nelle sue oasi dove si fa sosta prima di giungere a Bagdad: Palmira e Kubesa.

Per contro si incrociano o si sorpassano le carovane ancestrali che vengon dalla Persia o ci vanno. Avremo campo di parlarne poichè sono le più straordinarie carovane per numero di cammelli e ricchezza di tende e di ornamenti che battano ancora le decrepite arterie asiatiche. L'automobile impiegherà certamente del tempo prima di ucciderle, cioè prima di rimanere il solo mezzo di trasporto fra la Persia e la Mesopotamia e fra questa e la Siria.

Cosicchè fra le molte e straordinarie impressioni che si ricevono in un viaggio di questo genere, la più forte è certamente quella di incontrare al ritorno della corsa Damasco-Teheran (2500 Km. che si possono coprire in sei o sette giorni) la stessa carovana che avete incrociato nell'andata. Ho rievocato l'unico episodio brigantesco accaduto nelle traversate automobilistiche del deserto di Siria, per dimostrare che questi paesi ritenuti selvaggi sono forse più sicuri delle contrade cosidette civili compresi gli Stati Uniti dove le grassazioni lungo le autostrade si contano a decine per mese. Ma in America od altrove pochi si preoccupano se il banditismo è in fiore, mentre l'episodio della carovana siriana attaccata dai beduini ha avuto ed ha ancora un'eco di una vastità inverosimile, tanto che son sicuro che ne sentirò l'eco a migliaia di chilometri di qui.

Queste recenti organizzazioni automobilistiche che avvicinano così notevolmente la Persia e la Mesopotamia al Mediterraneo hanno incominciato a restituire alla Siria la sua antica funzione di raccoglitrice dei prodotti dell'Asia sud-occidentale. In ultima analisi francesi ed inglesi fanno quel che fenici e romani fecero ai loro tempi a vantaggio di Aleppo, di Damasco, di Beirut che mostran già i segni di rapidi risorgimenti commerciali. Certo la stasi di miserie, di abbandoni, di crisi politiche interne che afflisse questi Paesi nei turbolenti anni del dopo guerra appare superata: Damasco specialmente è incamminata a togliere al Cairo la supremazia commerciale del Levante, quel primato che le intolleranze della Turchia Repubblicana ha fatto perdere a Costantinopoli e che era precisamente passato al Cairo dopo la cacciata del Califfo e l'inizio in Turchia dell'era xenofoba, oggi più che mai in fiore.

Cosicchè Damasco che tre anni or sono vidi chiusa, languente, deserta è oggi diventato il nodo stradale più importante del Levante, l'emporio più grandioso da questa parte del mondo, il centro dei prodotti da e per la Persia, l'Irak, l'Arabia, la Transgiordania, l'Anatolia.

L'avvento automobilistico nell'« hinterland » desertico della Siria che sta per essere integrato da comunicazioni aeree regolari (fra giorni dovrebbe funzionare il servizio postale bisettimanale Cairo-Teheran per Bagdad: 3 giorni) è stato il colpo di bacchetta magica per il risveglio delle remote iniziative umane che gli sconvolgimenti della grande guerra avevano illanguidito all'estremo. Le carovane automobilistiche hanno intensificato il movimento di quelle a cammelli, mentre le istituzioni delle Polizie del deserto hanno restituito la fiducia a legioni di nomadi e la ferrovia da Damasco alla Città Santa dell'Islam è tornata a funzionare in pieno... L'unica impresa del passato che non accenna a risorgere è l'antica « Bagdad-Bahn » per cause che derivano dalla situazione interna della Turchia profondamente turbata dalla recente rivolta nel Kurdistan e dall'aspro dissidio anglo-turco per Mosul.

Ma il risorgimento della Siria astrae completamente da detta ferrovia che interessa più i turchi che gli anglo-francesi. La più insigne delle produzioni dell'Asia sud-occidentale, quella voglio dire dei tappeti, ha oramai fatto di Damasco il suo centro. Le case di Bokkana, di Sciraz, di Kirman si son trasportate dal Cairo a Damasco, che è diventato pure l'emporio delle lane, delle pelli, delle droghèrie, delle pietre preziose.

Parecchie sono le compagnie di trasporti automobilistici dalla costa siriaca al Caspio, per la Mesopotamia. Coloro che sognano un viaggio alle leggendarie rovine di Babilonia si rallegrino: è inaugurata la concorrenza attraverso le grandiose rovine del Tempio del Sole a Baalbek, e di quelle di Palmira e delle altre a 1000 chilometri, ai piedi delle torri quadrate che dominano le colline giallicce e roventi della fu metropoli di Nabucodonosor. Una concorrenza relativa poichè la corsa Damasco-Bagdad-Teheran è piuttosto cara: un'ottantina di sterline. A quella cifra, naturalmente, bisogna aggiungerne altrettante per il ritorno, sia che questo avvenga per il Caucaso e il Mar Nero, sia che si preferisca rifare la stessa strada o ingolfarsi in quel mondo di delizie che è diventata oggi la Turchia Repubblicana con il suo ateismo, i suoi « tribunali dell'indipendenza », il suo stato d'assedio su due terzi del territorio e il regno del terrore imperante dal Lago di Van alle rive del Marmara.

Vi è dunque la Compagnia inglese Nirum che senza passare da Palmira assicura il servizio fra Kaifa e Bagdad in sole 36 ore e vi è la Compagnia anglo-francese « Eastern Transdesert Company » altrimenti detta Cattaneeh, che viceversa percorre in 3 giorni la venerabile carovaniera Damasco-Palmira-Kubesa-Bagdad, originando tuttavia da Beirut. E finalmente esiste una Compagnia italiana Parodi che gareggia con la precedente, passando pure per Palmira. Qualche mese fa è stato da queste parti e si è spinto sino a Palmira il senatore Agnelli, il quale deve essersi certamente fatto la convinzione che l'automobile par fatta apposta per il deserto e questo per l'automobile, e che quindi l'industria automobilistica italiana può trovar campo di sviluppo, come infatti lo sta trovando, in regioni ritenute sino a qualche anno fa inaccessibili. Nel deserto siriaco le vetture a motore non debbono adottare dispositivi speciali che impediscano l'affondamento delle ruote nella sabbia come avviene per le traversate sahariane. Qui il suolo è forte, duro, la roccia affiora levigata per sterminati tratti formando un selciato naturale, la duna è inesistente, sicchè le vetture possono procedere a 50 chilometri orari senza difficoltà. Il solo inconveniente è la rarità dei posti d'acqua lontani talvolta fra loro di centinaia di chilometri. Ma a questo si rimedia assegnando ad una delle vetture della carovana la funzione di carro-botte.

Certo, queste carovane transdesertiche a motore non danno al viaggiatore il senso arcano dell'esplorazione. E' sul vecchio, anzi sul decrepito che si corre. E' da millenni che l'itinerario Damasco-Teheran attraverso l'Irak è battuto da carri e da cammelli. L'unica novità consiste nella rapidità della traversata e nel fatto che in questa stagione le carovane non camminano che di notte, mentre noi, malgrado l'altissimo calore, viaggiamo di giorno. Al buio, nell'uniformità assoluta delle distese senza confine, sarebbero necessari guidatori più esperti nell'orientamento e nell'uso della bussola di quello che non siano i meccanici della « Eastern Company ». Di notte gli chauffeurs non vedrebbero i pali indicatori della pista e si perderebbe la strada. La strada che i romani e prima dei romani i macedoni e i persiani chiamarono Reale, la strada di Dario e di Alessandro, il cammino che l'ambrata Zenobia percorse da Palmira ad Antiochia carica di catene d'oro messele addosso da Aureliano, non certo a guisa di monili.

Partiva quella strada da Raghes (Teheran), andava a Ectabana (la moderna Hamadan dove un « trust » americano sfrutta l'armonioso lavoro delle donne di Persia fabbricatrici incantate di tappeti) si spingeva sino a Babilonia che è poi Bagdad e da Babilonia si divideva in due grandi branche. Di queste, una rimontava l'Eufrate sino ad Ancyra, cioè ad Angora (ed io vi racconterò un giorno come i Turchi si stiano a modo loro romanizzando ad Angora) e ad Efeso (Smirne) mentre l'altra per Palmira arrivava a Damasco.

Basta accennare alla strada Reale per sentirsi presi dal legittimo sgomento di alcune decine di secoli di storia, e della più caotica, da evocare. Non facciamone nulla. Teniamo solo presente che il calpestio delle generazioni lungo codesta strada sotto forma di colonne migratorie, di eserciti, di popoli condotti in prigionia a mille chilometri dal loro paese d'origine e rimandati a casa, deve entrarci per qualche cosa nello spianamento inesorabile dello sterminato tavoliere compreso fra gli altipiani iranici e l'azzurro Mediterraneo. Siccome è convenuto che tutto o quasi il patrimonio di coltura e di follie, di arte e di religione, di civiltà e di barbarie, di intolleranze e di tirannidi di cui l'Europa ha ancora il modo e la voglia di inorgoglirsi, è venuto dagli altipiani iranici con i nostri rispettabili progenitori, così si può dire che per questa Strada Reale è passato tutto.

Tanto antica è la strada che un giorno si mise a morire. Ma probabilmente lo fece per darci l'illusione di esser rinata ed offrirsi a noi sotto nuove parvenze. Fatto si è che scopertasi la via delle Indie e venuto meno il commercio attraverso il deserto, la marea delle masse umane lungo la Strada Reale si spense. E il letargo durò sino all'apertura del Canale di Suez e al tracciamento delle ferrovie asiatiche. Tuttavia al carro a motore doveva spettar la gloria di ripristinare al completo il valore della Strada Reale nei riguardi soprattutto delle comunicazioni con la Persia. Infatti sino a un anno fa l'itinerario ordinario per raggiungere Teheran dai nostri paesi esigeva il giro completo dell'Arabia Petrea sino a Bassora e Bagdad (30 giorni) e 20 giorni di carovana da Bagdad alla capitale persiana, mentre oggi, come abbiamo detto, il viaggio si compie nella quinta parte di quel tempo.

ARNALDO CIPOLLA

SPORT

Girardengo vince in volata il Giro del Veneto dopo essere stato staccato due volte

Padova, 3, mattino.

Il 6.o giro del Veneto, che quest'anno è ridiventato prova valevole per il campionato italiano professionisti seniores, si è disputato ieri sotto l'inclemenza del tempo che ha reso più aspra la fatica ai concorrenti, di modo che la corsa, già di per se stessa abbastanza severa, è riuscita un *tour de force* di ragguardevole pesantezza.

Zanaga fugge

La partenza è stata data alle 6,30 con un ritardo di un'ora circa sull'orario previsto e ciò a causa del furioso temporale che imperversava ed impediva l'ordinamento regolare dei concorrenti. I primi chilometri sono condotti ad andatura moderata nonostante che le bellissime strade del Veneto, simili a piste, invitassero i corridori ad una andatura più sollecita.

In questo frattempo Linari e Binda forano ma riprendono facilmente. Poco dopo, oltrepassato Treviso, Zanaga scappa trascinandosi Belloni. Il grosso del gruppo sembra non preoccuparsi della fuga e intanto il padovano guadagna terreno. Girardengo, visto che la cosa prende una piega seria, coadiuvato da Brunero, Pancera Antonio e Meneguzzi, inizia un inseguimento che in breve lo riporta a riacciuffare i due fuggitivi.

Si forma un gruppo composto di 5 corridori, e cioè Meneguzzi, Girardengo, Brunero, Zanaga e Belloni, ma prima di Peri di Semico Brunero cade trascinando Meneguzzi. Il ciriacese rompe la ruota anteriore e si produce numerose abrasioni.

Sotto la pioggia

A questo punto Zanaga scatta ancora e vorrebbe iniziare una nuova fuga, ma il tentativo, causa la passività di Girardengo e di Belloni, non approda ad alcun risultato, anzi il passo lentissimo tenuto dai tre campioni permette al grosso del plotone di ricomporsi nuovamente quasi al completo. Mancano dei migliori il solo Bestetti che non vedremo più.

A Bassano il gruppo di testa giunge alle 11,32 sotto un rovescio d'acqua e subito dopo Girardengo fora una gomma. L'andatura accelera e i fuggiaschi si avviano verso Marostica ai piedi delle prime salite che ci conducono all'altipiano di Asiago. Fino dalle prime rampe si staccano le figure minori; Giuntelli e Del Taglio forzano ed alla loro ruota non rimangono che Linari, Zanaga, Gordini, Vallazza, Brunero e Binda. Il romagnolo è ammirevole per lo sforzo, ma la fortuna si incaricherà in breve di troncare la sua bella corsa facendolo arretrare a causa di una foratura.

Subentra al comando Vallazza che intensifica l'azione. La fase è veramente bella e piena di interesse.

Vallazza conduce senza esitazione e dalla sua ruota inesorabile si staccano poco dopo anche Gordini e Giuntelli, cosicchè la pattuglia di punta rimane composta di Vallazza, Binda, Brunero e Zanaga il quale ultimo insegue i leaders come un'ombra. Il gruppetto, che non riesce a scuotere la fredda curiosità della popolazione, giunge a Crosara alle 12,5.

La selezione delle salite

La salita è lunga e snervante e pare più ardua ancora per la pioggia. Ad un certo punto, prima della salita di Santa Caterina, Vallazza cede finalmente il comando a Binda dopo aver compiuto ottimamente l'incarico affidatogli, e il cittigliese rianima l'andatura con la sua ben nota «souplesse» che non dà nemmeno a vedere lontanamente lo sforzo. Il passo invece è fortissimo, tantochè Vallazza è costretto a cedere e lo stesso Zanaga, che finora si è battuto leoninamente, perde alcuni metri.

Binda e Brunero passano a San Giacomo di Lusiana alle 12,27; il padovano segue a 30 metri, ma subito dopo il paesetto Zanaga ritorna superbamente. Egli con uno sforzo magnifico riesce a ricongiungersi ai due biancocelesti che non abbandonerà più e ai quali si permette ancora il lusso, dopo poco, di battere il passo.

La lotta di questi uomini fu magnifica, ma tutti coloro che hanno ieri compiuto la corsa meritano la più alta considerazione per i disagi e le fatiche sopportate.

Girardengo si ricongiunge

Ad Asiago i tre campioni giungono alle 13,20 accolti da un foltissimo pubblico di cittadini e di villeggianti. I tre leaders si riforniscono in pochi attimi e alle 13,22 ripartono alla volta di Canove. Poco dopo, acclamatissimo, giunge Girardengo che riparte con 2 minuti e mezzo di ritardo, quindi Antonio Pancera che è in ritardo di 4 minuti e Vallazza che ritarda di 10 minuti, mentre Linari e Trentarossi arrivano rispettivamente con undici minuti e mezzo e 12 di svantaggio sul gruppo di testa.

La strada si svolge a montagne russe fino a Canove e si sale poi fino a 1150 metri a Trasche Conche, per precipitare infine a sud del glorioso Cengio, e giù giù fino alla valle dell'Astico, per la bella e varia strada del Coston che si intercala con le spirali della ferrovia dentata.

Quando abbiamo detto che Binda rimonta con una certa facilità Vallazza e che Girardengo riesce ad avere ragione del gruppo di testa, avremo fatto presso a poco la storia più importante di questa fase della gara, la quale si svolge fra una nebbia densissima. Poco dopo le 14 ci troviamo in Valle d'Astico, dove il gruppetto di testa (Girardengo, Binda, Brunero e Zanaga) è minacciato da vicino da Pancera.

L'inesauribile Zanaga

Il gruppo di testa passa da Schio alle 14.40, ma poco più in là Zanaga buca e viene raggiunto da Pancera. L'indomabile padovano riprende subito dopo la sua splendida corsa tutto solo, mentre Pancera si attarda. L'inseguimento dei tre corridori di testa da parte di Zanaga è veramente superbo, e poco dopo, sui primi dislivelli che menano a Passo Xon, egli raggiunge i primi e passa in testa, costringendo Girardengo a perdere lievemente terreno. Il gruppetto giunge a Passo Xon alle 15,30, ma nella pittoresca discesa verso Recoaro, Girardengo si riunisce per la seconda volta ai suoi avversari.

Da Recoaro fino al traguardo la corsa non ha più storia. Per la cronaca diremo che Pancera ha riacciuffato i quattro campioni prima di Valdagno, poi a Vicenza è stato nuovamente staccato.

L'ingresso allo Stadio, affollatissimo, è avvenuto fra i più clamorosi saluti ai corridori. Il rosso-celeste Zanaga, nonostante nelle ultime curve si trovi come chiuso dagli avversari, ha un supremo guizzo, e invece di passare al largo, entra astutamente nella dirittura finale, battendo nettamente Binda e minacciando Girardengo ad una mezza macchina.

La classifica

Ecco la classifica:

1.o *Girardengo Costante*, alle 19,30, impiegando ore 12,8'30" a percorrere la distanza; 2.o Zanaga Adriano, a mezza macchina; 3.o Binda, ad una macchina; 4.o Brunero; 5.o Pancera, alle 19,3'40"; 6.o Trentarossi, alle 19,40'; 7.o Gilli, alle 19,50'; 8.o Dolo, alle 20,10'; 9.o Leoni, alle 20,11'; 10.o De Franceschi, alle 20,12'; 11.o Meneguzzi, alle 20,20'; 12.o Casadio; 13.o San Giorgi, alle 20,30'.

Federico Gay vincitore della Zurigo-Berlino

Pizzarelli primo dei dilettanti nella 3.a tappa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2 mattino.

Si è svolta ieri la terza ed ultima tappa della corsa ciclistica Zurigo-Berlino, sul percorso Possneck-Zurigo. L'ordine d'arrivo a Berlino è stato il seguente: Professionisti: 1.o Husche, in ore 11,10'12"; 2.o Olivieri; 3.o Gay; 4.o Noremberg; 5.o Kohl; 6.o Guyot. Dilettanti: 1.o Pizzarelli, in ore 11,9'22"; 2.o Glasmann; 3.o Techmeier.

La classifica finale delle tre tappe a somma di tempi dà vincitore dei professionisti Federico Gay, di Torino, in ore 36,40'15"; 2.o Noremberg; 3.o Remold; 4.o Rösen; 5.o Olivieri. Tononi e Sivocci si sono classificati rispettivamente decimo ed undecimo.

La classifica dei dilettanti è la seguente: 1.o H. Rösen, in ore 36,33'30"; 2.o Kohl; 3.o Martinetto; 4.o Pizzarelli.

Il Giro del Lemano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra 3, mattino.

Ecco i risultati della classica corsa del giro del lago di Lemano: 1.o Marcello Perrier, in ore 6,37'2"; 2.o Leuppi, in 6,37'22"; 3.o Carlo Perrier. Dilettanti: 1.o Lehner, in 6,18'45"; 2.o Sutter, idem.

Alla corsa non hanno partecipato gli italiani, ciò che ha causato una viva delusione, tanto più che era annunziato l'intervento di Bestetti e di Linari. Come si ricorderà, il giro del lago di Lemano era stato vinto l'anno scorso da Girardengo ed anche negli anni precedenti gli italiani avevano partecipato largamente a questa corsa occupando quasi sempre i primi posti.

Nuova vittoria di Caligari

Si è svolta ieri la Coppa Martini e Rossi sul percorso Torino, Moncalieri, Cambiano, Pessione, Chieri, La Rossa, Gassino, Chivasso, Caluso, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Levone, Corio, Cirié, Robassomero, Venaria Reale, Altessano, Bivio di Caselle, Torino (Km. 175).

Alla corsa hanno partecipato i nostri migliori dilettanti di 3.a e 4.a categoria. La vittoria è toccata ancora una volta a Edi Caligari il forte campione dello S. C. Lancia. I concorrenti si sono mantenuti compatti fino alla salita di Corio dove Caligari e Picchiottino sono riusciti a frazionare il gruppo; solo sei corridori hanno potuto mantenersi alla loro ruota. Nel piano però un'altra decina hanno raggiunto i leaders disputando con loro la volata finale.

Ecco la classifica: 1.o Edi Caligari dello S. C. Lancia che impiega ore 5.32 a compiere i 176 Km. del percorso alla media oraria di Km. 31,800; 2.o Dolla Giuseppe dell'U. S. Ausonia, a 1 macchina; 3.o Viarengo del Pedale Astigiano a 1/2 ruota (1.o di 4.a cat.); 4.o Pollano del S. C. Lancia; 5.o Morisio; 6.o Taglietti; 7.o Giuntelli. Vengono in seguito classificati ottavi a pari merito: Balzaretti, Cairo, Castaudo, Del Mastio, Grosso, Negrini, Bergero, Picchiottino. 16.o a 30 metri Rivella; 17.o a 50 metri Gremo. Seguono altri in tempo massimo.

La coppa Bonora a Ferrara

Ferrara, 3, mattino.

Sul percorso Ferrara-Padova e ritorno (Km. 200) si è svolta una corsa ciclistica per dilettanti per la coppa Fratelli Bonora. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Vicentini Dino della Spal di Ferrara, alla media di chilometri 29,800; 2.o Ghini della Velo Sport Treno di Bologna, a due macchine; 3.o Scapoli; 4.o Vaccaro; 5.o Salvadori; 6.o Magri; 7.o Polletti; 8.o Bocchia; 9.o Giovannini; 10.o Bellodi.

Il Gran Premio della Montagna a Savona

Savona, 3, mattino.

Su di un percorso di 60 chilometri si è disputata ieri la corsa ciclistica per il Gran Premio della Montagna. Alla gara presero parte 18 concorrenti. La vittoria ha arriso a Molina che batteva allo sprint il promettente Benedetti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Molina Arturo del Circolo Sportivo San Giuseppe di Cairo, in ore 1,59'; 2.o Benedetti Oreste, libero, di Altare, a tre macchine; 3.o Bottero Romolo di Millesimo, in ore 2,5'; 4.o Pisani Francesco (idem), in ore 2,7'; 5.o Ferretti Giuseppe; 6.o Peronetti Cesare; 7.o Tambusio Giulio; 8.o Taccone Luigi; 9.o Bottero Enrico; 10.o Grea Emanuele. Seguono altri 8 in tempo massimo. Ottima l'organizzazione dell'Unione Sportiva di Altare.

La coppa Masetti a Bologna

Bologna, 3, mattino.

Ieri su un percorso di 105 chilometri, la società sportiva di Casalecchio di Reno ha fatto svolgere una corsa ciclistica riservata ai dilettanti per la coppa Masetti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Petruio Giovanni dello S. Club Excelsior di Fabriano in ore 6,25; 2.o Grandi del Pedale Carpigiano, a ruota; 3.o Maserati di Piacenza a 6 minuti; 4.o Castellini di Corticella a 11 minuti; 5.o Stignani; 6.o Naldi; 7.o Turoni; 8.o Cepparo; 9.o Innocenti; 10.o Zanesi e altri in tempo massimo.

Il X Giro di Ovada

Genova, 3, mattino.

La decima edizione di questa corsa ciclistica nazionale per dilettanti ha ottenuto come le precedenti un ottimo successo. Oltre una cinquantina sono stati i partenti e tra essi i migliori elementi regionali.

Alle ore 11,10 venne data la partenza dal viale Margherita a Teglia alla presenza di moltissimo pubblico. Di notevole la fuga di Rossi e di Origlione i quali seppero acquistare prima del traguardo ben 3 minuti di vantaggio sugli avversari. Sul Turchino, il favorito Emilio Torrielli ha dovuto abbandonare in seguito a rottura di una ruota; nella discesa su Ovada la stessa sorte ha avuto il giovane Milanesi per rottura dei freni.

Ed ecco senz'altro l'ordine d'arrivo: 1.o Rossi Valentino, U. S. San Quirico, alle ore 15,31'10"; 2.o Origlione Emilio, Velo Sport Prato, a ruota; 3.o Seletto Bruno, U. S. Aquila, alle ore 15,35'; 4.o Giacobbo Luigi, idem, a ruota; 5.o Pinolaga Giuseppe, U. S. San Quirico; 6.o Milanesi Mario, Doria Valbisagno; 7.o Cecchi Gino, idem; 8.o Fibriani Mario, Velo Sport Prato; 9.o Ghiglione Luigi, U. S. S. Quirico; 10.o Borasi Eligio, Doria Valbisagno; 11.o Pastorino Pietro; 12.o Careggio Pietro; 13.o Grignani Emilio; 14.o Burlando Virgilio; 15.o Vecchini Alberto; 16.o Serra Armando; 17.o Ferrando Gino; 18.o Scala Angelo; 19.o Salta Carlo; 20.o Spallarossa Andrea. Seguono altri 15 in tempo massimo.

Il Gran Premio Reale è stato assegnato alla S.C.A.T. di Teglia mentre l'U. S. San Quirico si è aggiudicata la coppa Ottavio.

Le eliminatorie della Coppa Morgagni

Milano, 3, mattino.

Su trenta chilometri (dodici giri di piazza d'Armi) 31 corridori hanno corso la prima eliminatoria della Coppa Morgagni. Ecco gli arrivi: 1.o Calcinati Giordano (S. C. Belloni) in 59'; 2.o Gusani Mario a mezza ruota; 3.o Berettini; 4.o Bonfanti ed altri 29 in tempo massimo.

Le gare degli indipendenti

Si è svolta ieri a Torino la corsa ciclistica per indipendenti, premio Veroglio. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Bello della U. S. M. C.; 2.o Massaglia; 3.o Martini, S. C. Dora; 4.o Ellena E.; 5.o Foco; 6.o Gentina; 7.o Bessino; 8.o Bisone D.; 9.o Della Matta; 10.o Falco; 11.o Azzini; 12.o Barbero; 13.o Cortese; 14.o Cassino; 15.o Turina. Seguono altri in tempo massimo.

Castelletto d'Orba, 3, mattino.

Un campionato italiano indipendenti si è svolto ieri sulla pista di Castelletto d'Orba. Ha dato questi risultati: 1.o Fossati dell'Unione Ciclistica Alessandrina; 2.o Scazzola, dell'Unione Sportiva Pedale Alessandrino; 3.o Terzolo mizzese; 4.o Picchio dell'Unione Ciclistica Alessandrina; 5.o Zuccotti; 6.o Lunati.

Alessandria, 3, mattino.

Nella Corsa Bettole-Rivalta Scrivia (chilometri 60) per indipendenti è giunto: 1.o Giacobbe Luigi dell'U. S. Pedale Alessandrino; 2.o Mori Dario; 3.o Scazzola Biagio; 4.o Tartara Giuseppe.

Sale, 3, mattino.

Nella corsa di Sale (chilometri 60), riservata ai liberi la classifica è stata la seguente: 1.o Orbati Luigi di Vigevano; 2.o Tartara Giuseppe Unione Sportiva Pedale Alessandrino; 3.o Alvisi Carlo di Molè; 4.o Ferotti Ernesto; 5.o Galliucci Luigi.

Genova, 3, mattino.

Il Circolo Ricreativo Esperantista ha fatto disputare ieri sul percorso Genova-Sori e ritorno, Km. 30, una corsa ciclistica per indipendenti riservata ai giovani che non abbiano sorpassato il 16.o anno di età.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Semino Guglielmo della Ciclistica Genova in ore 1,6; 2.o Boccia Onorato del Club Prato in ore 1,8; 3.o Zerbetto Tiburzio a 1 minuto; 4.o Mariani; 5.o Rivano; 6.o Badoli; 7.o Quadrio; 8.o Sari; 9.o Schenone; 10.o Marasliano; 11.o Bruzzone; 12.o Cavalieri; 13.o Virgilli; 14.o Maragliano; 15.o Porzio. Seguono altri 10 in tempo massimo.

AUTOMOBILISMO

Il primo Gran Premio Città della Spezia

Spezia, 3, mattino.

Si è corso ieri per la prima volta il Gran Premio Automobilistico Città della Spezia indetto dall'Auto Moto Club di Spezia su un circuito di m. 8 da ripetersi venti volte per un totale di 160 chilometri. La gara era per macchine di piccola cilindrata divise in due categorie: 1500 e 1100.

Alle 15 precise venne data la partenza alla categoria 1500. Partono a coppia: Paris su Bugatti e Solari su Fiat; quindi a venti secondi di distanza, Serra di Spezia su Ceirano e Panerai Alberto su Chiribiri; quindi Serboli e Spreafico entrambi su Chiribiri; Sidoli su Fiat e Laviosa, su Bugatti; Astengo su Aurea e Platè su Chiribiri; Montanari e Berretta su Bugatti; Valpreda su Fiat parte ultimo della categoria alle 15,3'.

Della categoria 1100 dei 6 inscritti partono solamente Marino Alberto su Marino e Billi su Amilcar.

Il primo giro è fatto da Panerai in 7' 19" e 2/5, seguito da tutta la muta delle altre macchine. Al secondo giro una notizia che lascia tutti profondamente impressionati annunzia che il concittadino Serra ha ribaltato poco lontano dal traguardo. Solo dopo circa dieci minuti si apprende con sollievo che il Serra e il meccanico hanno riportato lievi ferite.

La lotta prosegue appassionante specialmente per merito di Serboli, il quale fa il miglior giro della giornata compiendolo in 6' 56" e 3/5. Senonchè il valoroso e audace pilota buca in seguito tre gomme ed è costretto, suo malgrado, a ritirarsi al quarto giro. Pure al quarto giro si verifica un accidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Platè, che pilota una Chiribiri, vede improvvisamente incendiarsi la parte posteriore della macchina a causa dello scappamento, ma riesce con l'estintore che ha a bordo a spegnere l'incendio.

La gara continua sempre vivissima mentre le file dei concorrenti si assottigliano. Nella categoria 1100 rimane solo in gara Marino; in quella di 1500 la lotta si va restringendo fra Panerai, Montanari e Valpreda.

Negli ultimi giri la corsa prende un ritmo di ancora maggiore velocità specialmente per l'appassionante duello fra Montanari e Panerai che sono separati da poco più di un minuto. Verso l'inizio dell'ottavo giro Montanari aumenta ancora di qualche secondo il proprio vantaggio su Panerai che compie miracoli di audacia, ma inutilmente.

Ecco la classifica della cat. 1500:

1.o Montanari (Bugatti), che compie i 160 chilometri in ore 2, 24' 28" 2/5, alla media oraria di Km. 66,448; 2.o Panerai (Chiribiri), in 2, 25' 55" 3/5; 3.o Valpreda, in 2, 27' 3"; 4.o Platè (Chiribiri), in 2, 30' 1" 4/5; 5.o Paris (Bugatti), in 2, 36' 43" e 3/5; 6.o Bernardi (Om), in 2, 36' 46" 2/5; 7.o Astengo (Aurea) in 2, 38' 30"; 8.o Solari (Fiat), in 2, 40' 15.

Della categoria 1100 resta vincitore Marino impiegando a compiere i 160 chilometri 2 ore 40' 21" e 1/5, alla media di Km. 51,21.

L'organizzazione fu perfetta sotto ogni rapporto ed enorme fu la folla schierata lungo il percorso.

MOTOCICLISMO

La II Pontedec.mo-Passo della Bocchetta

Genova, 3, mattino.

Per la seconda volta la locale Società Motorista ha fatto disputare ieri la corsa in salita Pontedecimo-Bocchetta in una giornata veramente invernale. Numerosissimi furono i concorrenti dei quali il maggior numero formato dai gentlemens. La vittoria assoluta è toccata al campione genovese Pietro Ghersi che ha fatto il miglior tempo della giornata vincendo colla sua 350 cmc. nella categoria del mezzo litro. Inattesa è stata la sconfitta dell'asso Domenico Malvisi che con una macchina non perfettamente a punto ha dovuto cedere al più giovano Buncini Siviardo. Mario Acerboni ha imposto la sua valentia vincendo nella categoria Syde-cars. Fra i gentlemens la lotta è stata viva e interessante. Il giovane Giuseppe Foglietta, vincitore recentemente del primo circuito dell'alto Polcevera, ha oggi riconfermato il suo valore. Fra i sidecaristi è da notarsi la vittoria di Rebaglitati di Spezia. Ben 32 sono stati i partenti e 10 i forfaits tra cui quello di Mario Ghersi per non essergli arrivata la macchina.

Ecco le classifiche:

Categoria sino a 500 cmc. aspiranti ed esperti: 1.o Ghersi Pietro (A.J.S.) in 11'9" 3/5 (media Km. 48,603); 2.o Bianchi Nino (Ariel) in 12'15" 3/5 (1.o della 250 cmc. m. Km. 44,200); 3.o De Lellis (A.J.S.) in 12'57" 1/5; 4.o Poggi Vito Mario (Blackburne) in 12'57" 1/5; 5.o Biraghi Davide (Ariel 250 cmc.) in 15'56" 1/5. Ritirato: Palmiro (Blackburne).

Categoria sino a 750 cmc. aspiranti ed esperti: 1.o Buncini Siviardo (Frera) in 12'8" 2/5 (media Km. 44,715); 2.o Malvisi Domenico (Frera) in 12'24" 1/5; 3.o Mordini F. (Borgo) in 12'30" 2/5; 4.o Ricca G. (Frera) in 14'29" 4/5. Ritirati: Fasce Angelo (Guzzi).

Categoria Sidecars. (Aspiranti ed esperti): 1.o Acerboni Mario (Frera) in 12'58" 1/5 (media Km. 41,552); 2.o De Blasis Piero (Harley-Davidson) in 13'6" 1/5; 3.o Ricaldone Riccardo (idem) in 14'25".

Categoria sino a 500 cmc. (Gentlemen): 1.o Foglietta Giuseppe (A.J.S.) in 12'28" 1/5 (1.o anche della 350 cmc., media Km. 43,544); 2.o Mori L. (Frera) in 12'35" (1.o della 500 cmc., media Km. 43,152); 3.o «Lumaca A.» (Guzzi) in 12'57" 1/5; 4.o Ghiglione (Ariel 350 cmc.) in 12'58" 2/5; 5.o Praveloni Carlo (Sarolea) in 13'0" 2/5; 6.o Nuriel Giacomo (Rouge) in 13'19" 3/5; 7.o Gabba Armando (Frera) in 13'33" 4/5; 8.o Morando Pierino (Guzzi) in 14'4" 2/5; 9.o Cusazza Aldo (Frera 350 cmc.) in 14'12" 2/5; 10.o «Drey Carlo» (Guzzi) in 14'40"; 11.o Poggio (A.J.S.) in 14'30"; 12.o Puola (Galloni) in 16'25" 3/5. Ritirato: Berellini Carlo (Gilera).

Categoria Sidecars Gentlemen: 1.o Rebaglitati Ernesto (Harley-Davidson) in 13'21" 1/5 (Media Km. 40,620); 2.o «Incerto» in 13'32" 2/5; 3.o Garelle [illegible] in 14'20" 1/5; 4.o «Tartaruga» [illegible] in 14'17" 1/5; 5.o Delfepiano (Rouge 500 cmc.) in 17'35".

NUOTO

R. Bacigalupo vince la traversata di Marsiglia migliorando il record

Marsiglia, 3, mattino.

La traversata del porto di Marsiglia (prova di quattro chilometri) è stata vinta oggi da Renato Bacigalupo, il quale ha battuto di tre minuti il record di questa traversata. Ecco la classifica: 1.o Renato Bacigalupo in 48'17" (record battuto), 2.o Pellegry di Marsiglia in 51'19"; 3.o Orellie; 4.o Anglesay; 5.o Blanc; 6.o Sams; 7.o signorina Pellegry; (prima delle cinque ondine) in 53' e 13"; 8.o Veuillet, 9.o Clos, 10.o Souvestre.

La "Maratona,, nautica di Parigi

Il ritiro di Sachner

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 mattino.

La terza grande gara nautica si è svolta con un tempo detestabile. La pioggia che sferzava la Senna e spazzava le banchine, ha fatto sì che il concorso del pubblico non fosse numeroso. Data la violenza della corrente, gli organizzatori decisero di ritardare la partenza che non venne data che alle 3,15 del mattino invece che all'una. I dodici concorrenti, compresa Miss Harrison, si lanciarono in acqua a Corbeil sotto una pioggia diluviante.

I francesi Le Driant, Pouilley e l'italiano Sachner rapidamente in azione, presero il comando del plotone. Allo sbarramento di Soisy-sous-Etiolles, a tre chilometri e 800 metri, Le Driant era primo e Pouilley secondo a quattro minuti di distanza. Sachner, Giorgio Michel, Miss Harrison e gli altri nuotatori li seguivano. Garry imitando Lamarry e il senegalese Nikola, a Draveil, abbandonarono vinti dal freddo e dalla corrente. Altri abbandoni si produssero poco dopo. A ponte di Ri Orangis, dopo 9 chilometri e 400 metri, il veterano Burgess, che pure aveva attraversata la Manica, malgrado il suo coraggio, si fermò. A Juvisy, dopo 10 chilometri e 600 metri di corsa, Sachner salì a bordo del suo canotto e abbandonò la corsa.

Al ponte di Ri Orangis, a 6 chilometri e 400 metri, passarono 1.o Le Driant, 2.o Pouilley. Al ponte di Juvisy (10 chilometri e 600 metri) Le Driant era sempre primo. Secondo Pouilley. A Port à Lenglois (18 chilometri) l'ordine dei primi non era mutato. E inalterato si mantenne al ponte d'Ivry (28 chilometri), al Ponte Nazionale (30 chilometri e 100 metri) e finalmente al ponte dell'Hôtel de Ville (34 chilometri e 295 metri).

Mentre la gara si avviciniava al suo termine Pouilley si avvicinò con un magnifico sforzo al tender. L'arrivo avvenne al ponte di Passy dove Le Driant giunse primo, avendo coperto i quaranta chilometri del percorso in 12 ore e 36'; Pouilley si aggiudicò il secondo posto in 12 ore e 43'; 3.o Michel in 14 ore e 30'; 4.o Miss Harrison in 14 e 36'; 5.o Bebelavogat.

Il campionato del Tevere

Roma, 3, mattino.

Ieri sul classico percorso di Km. 7,500, con favore di corrente, dalla foce dell'Aniene al porto fluviale, si è disputato il 23.o campionato del Tevere. Questa gara, libera ad ogni nuotatore dilettante, ha riunito un poderoso lotto di concorrenti, che sono stati seguiti ed ammirati da una vera folla di appassionati. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o De Stadil Alberto, dell'Unione nuotatori romani, che ha coperto il percorso in un'ora, 3'15"; 2.o Pedaletti, della Bari Nantes di Bracciano, a 10 metri; 3.o Neco, della Bari Nantes Romana; 4.o Franchetti, della Bari Nantes Romana. Seguono: Persico, Pagnini, Schiaroli, Cogliliore, Mazzocchi e Viconorda.

I campionati lombardi

Milano, 3, mattino.

Ecco i risultati dei campionati regionali di nuoto, organizzati dalla Canottieri Milano:

Metri 100 stile libero: 1.o Polli, walk-over, in 1'6" 3/5 (nuovo «record» italiano.

Metri 200 a rana: 1.o Tralli (Como), in 3'14"; 2.o Molina, in 3'27" 3/5.

Metri 100 sul dorso: 1.o Polli (Canottieri Milano), in 1'20"; 2.o Pansa, in 1'35"; 3.o Mazza.

Metri 1500 liberi: 1.o Mandelli (Canottieri Milano), in 27'3" 3/5; 2.o Bove.

Metri 400 liberi: 1.o Cazzaniga (R. N. Milano), in 6'20"; 2.o Casalone, in 6'29" 3/5; 3.o Bazzi.

Metri 200 liberi: 1.o Cinefia, di Bari, in 3'38" 3/5; 2.o Stampa; 3.o Zanaroni.

Staffetta (200 per 4): 1.o Canottieri Milano, in 12'25" 1/5; 2.o R. N. Milano.

Staffetta (50 per 4): 1.o Canottieri Milano, in 10'30"; 2.o Bari Nantes Milano; 3.o Como.

I campionati liguri

Sampierdarena, 3, mattino.

Organizzati dalla Società sampierdarenese di ginnastica hanno avuto luogo ieri nel porticciolo i campionati regionali di nuoto. Eccone i risultati:

Gara metri 100: 1.o De Franchi, in 1'8" 2/5; 2.o Frassinetti; 3.o Giomeni.

Gara 400 metri: 1.o Valle, in 5'46"; 2.o Bagnasco; 3.o Gamba.

Gara staffette: 1.o Società ginnastica sampierdarenese, in 11'2" 3/5; (record precedente 11'31"); 2.o Sportiva di Sturla, in 11'28"; 3.o Sampierdarenese, squadra B.

Gara metri 1500: 1.o Valle, in 23'50" 1/5; 2.o Bagnasco; 3.o Gamba.

Gara ondine: 1.a Baldini Vittoria; 2.a Cevasco Luigina.

Seconda categoria, allievi: 1.o Monaco Giovanni, del Trionfo Ligure di Genova, in 19'27" 3/5; 2.o Bovone Natale, dello Sport Club Olimpia, in 19'38"; 3.o Delfino Antonio, idem; 4.o Conte Enrico; 5.o Pierucci Livio; 6.o Pratolongo Umberto; 7.o Daniele Ermenegildo. Seguono altri in tempo massimo. Partenti 56, arrivati 44.

Le "popolari,, per la Coppa Scarioni a Torino

Domenica prossima sul Po avrà luogo il suo svolgimento la gara popolare di nuoto, eliminatoria torinese per la disputa della Coppa Scarioni. Sarà l'adunata di tutti i giovani nuotatori che non hanno mai partecipato a gare vincendone dei premi. Per questa eliminatoria sono in palio numerosi e ricchi premi.

Le iscrizioni, in lire 2, si ricevono presso l'Ucat, organizzatrice della gara, e presso i signori Fratelli Rossaro, via Principe Tommaso, 46, e saranno chiuse sabato 8 corrente. Si prevede un buon successo di questa popolarissima manifestazione natatoria della *Gazzetta dello Sport*.

A Sampierdarena

Sampierdarena, 3, mattino.

Risultati della Coppa Scarioni: 1.o Giannitrapani, in 6'1"; 2.o Signone; 3.o Baldini Mario.

Rinvii

A Prà ed a Sestri, causa il mare agitato, le eliminatorie per la Coppa Scarioni sono state rinviate a domenica prossima. Le regate a vela di Pegli, anche a causa del mare cattivo, hanno dovuto essere rinviate.

TIRO A VOLO

Gare al piattello a Casale

Casale Monferrato, 3, mattino.

La prima gara di tiro al piattello organizzata dalla Società tiro a volo di Casale svoltasi ieri nonostante il vento fortissimo, ha dato i seguenti risultati: 1.o Riccio geom. Carlo, 2.o Gabba Amedeo, 3.o De Michelis Cesare, 4.o avv. Bracca, 5.o Poggio Vittorio.

Sportivi festeggiati a Tortona

Tortona, 3, mattino.

Il comm. Davidson, presidente dell'U. V. I. ha consegnato una medaglia d'oro al nostro concittadino signor Riccardo Zanaboni, da dieci anni commissario dell'U. V. I. e membro della giuria dell'ultimo Giro d'Italia. A sua volta il Derthona F.B.C. ha donato al comm. Geo Davidson un'altra medaglia d'oro, in segno di riconoscenza per aver fatto ancora correre sul classico circuito tortonese la finale della Coppa Italia. I festeggiati ringraziarono commossi.

ATLETICA

Riunione d'incoraggiamento a Milano

Milano, 3, matt.

L'A.P.E.F. ha fatto disputare delle gare per allievi che hanno avuto i seguenti risultati:

Corsa metri 100: 1. Nastasi (O.S.O.M.) in 11" 4/5, 2. Bocchi, 3. Piffaretti.

Corsa metri 400: 1. Poggi (O.S.O.M.) in 56"4/5, 2. Rossi.

Staffetta olimpionica: 1. S. C. Italia, 2. O.S.O.M., 3. Pro Patria, 4. Forza e Coraggio.

Corsa metri 110 ostacoli: 1. Faggioli S. C. Italia) in 19"4/5, 2. Buzzi, 3. Cassinotta.

Salto in lungo: 1. Villani Angelo (Forza e Coraggio) metri 6,08, 2. Beretta metri 6,5, 3. Bardelli.

Salto in alto: 1. Bertolotti (Azienda tramviaria) metri 1,60, 2. Brizzi metri 1,30; 3. Giustacchini.

Lancio disco: 1. Carcaniga Clemente (Costanza) metri 31,30, 2. Giustacchini metri 27,47, 3. Formagnani metri 20,40.

PODISMO

Lippi vince il giro dei Tre Castelli

Genova, 3, mattino.

Nella quinta disputa del giro podistico dei Tre Castelli svoltasi ieri per cura dello Sport Club Olimpia è stato vivissimo il successo per il fatto che il record precedente della prova, detenuto da Mezzano, è stato battuto da ben tre concorrenti: dal fiorentino Lippi il vincitore della gara, dal forte Ottolia e da Boero. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Lippi Giuseppe dello S. C. Firenze, in 18'7"; 2.o Boero Luigi del Centro Educaz. fisica di Genova, in 18'10"; 3.o Ottolia Giuseppe del Gruppo Sportivo Naffa; 4.o Brancaleone Goffredo; 5.o Mazzolin Giovanni; 6.o Mezzano Paolo.

La doppia traversata notturna di Mantova

Mantova, 3, mattino.

Favorita da un discreto numero di concorrenti si è svolta nella nostra città l'annunciata corsa podistica della doppia traversata notturna di Mantova organizzata dalla società sportiva F. B. C. Virgilio. I corridori partendo da via Principe Amedeo dopo aver percorso le principali vie della città sono ritornati al punto di partenza ripetendo il Giro una seconda volta.

La gara, che si è svolta tra l'interessamento del pubblico, ha dato i seguenti risultati: 1.o Rossini Luigi della S. S. Migniniana che impiega 18 minuti a compiere 6 Km.; 2.o Ettore Tavernari della Fratellanza moderna in 19'; 3.o Anselmo Cassil della S. S. Migniniana ad una decina di metri; 4.o Fernando Mattioli della Fratellanza moderna; 5.o Cesare Rovina della S. S. Migniniana; 6.o Indulni Mario; 7.o Mario Capisani.

Il Giro di Alessandria

Alessandria, 3, mattino.

Indetta dal «Dopo lavoro Esperia» si è svolta ieri la gara podistica del Giro di Alessandria, Km. 5, libera a tutti. Partenti 64, arrivati 30. 1.o Laredo, del 9.o bersaglieri in 16'9"; 2.o a cento metri Bausola di Asti; 3.o Scarpa dello Sport Club Olimpia di Alessandria; 4.o Porlelli, idem; 5.o Buzzi, idem.

FOOT-BALL

Genoa e Bologna nuovamente di fronte

Ieri mattina si è radunato a Torino il Consiglio Federale per deliberare sulla incresciosa questione della finale del Campionato Italiano. Il Bologna era rappresentato dall'ingegner Graziani ed il Genoa dall'ing. Sanguineti.

Il Consiglio Federale decise di proporre all'assemblea generale delle Società l'abrogazione di ogni sanzione punitiva inflitta al Bologna e di far disputare per il campionato della Lega Nord un quinto match fra il Genoa ed il Bologna dando mandato alla Lega stessa di fissare la data ed il campo.

I rappresentanti del Genoa e del Bologna, dichiarandosi ossequienti all'autorità federale, hanno rinnovato solennemente il fraterno patto di Parma ed hanno inviato un saluto augurale ai feriti negli incidenti di Torino.

Il campionato II divisione

Vado batte Trevigliese

Tortona, 3, mattino.

Ieri sul campo del Derthona ha avuto luogo l'incontro finale per la classificazione della seconda divisione fra il Vado e la Trevigliese. Il Vado ha battuto la Trevigliese per 3 a 0.

Le partite dei liberi

Casale Monferrato, 3, mattino.

Sul campo Natale Palli si disputarono oggi interessanti partite di foot-ball tra le squadre libere monferrine coi seguenti risultati: Ozzano batte Rildo tre a zero; Ronzone batte Valentinese uno a zero; Boys Casale batte Alba uno a zero.

IPPICA

Le corse al galoppo a Varese

Varese, 3, mattino.

Premio Biumo. L. [illegible], m. 1000: 1. Rosa Teha, 2. Athenea, 3. Tentora. Una lunghezza. Totalizzatore L. 8,50, 6,50, 6.

Premio Casbeno. L. 3000, m. 2200: 1. Montechiaro, 2. Lugano, 3. Guila. Cinque lunghezze. Totalizzatore L. 6,50, 5, 5.

Premio Campagnola. L. 5000, m. 1500: 1. Sweet Angel, 2. Cicuano, 3. Ghiballina. Mezza incollatura. Totalizzatore L. 13.

Premio Masia Alano. L. 5000, m. 1000: 1. Nocmone, 2. Sant'Uberto, 3. Galeotto. Mezza lunghezza. Tot. L. 8,50, 5,50, 5,50.

Premio Ferdinando Bocconi. L. 10.000, m. 2000: 1. Oregon, 2. Doriana, 3. Hage-Muhlin. Mezza lunghezza, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore L. 30, 9,50, 8, 9.

Premio Morazzone. L. 5000, m. 1000: 1. Alvilda, 2. Campanula, 3. Minella. Corta testa, quattro lunghezze. Tot. L. 18, 8, 14.

La 1.a giornata a Livorno

Livorno, 3, mattino.

All'ippodromo dell'Ardenza, affollatissimo, ha avuto luogo ieri la prima giornata delle corse al galoppo, di cui ecco i risultati.

Premio Ardenza. L. 3000, m. 1000: 1. Berloso, 2. Delia, 3. Ondina. Quattro lunghezze, una incollatura. Totalizzatore L. 11, 7, 12,50, 8.

Premio San Rossore. L. 4000, m. 1800: 1. Sybaris, 2. La Farfalle, 3. Guidalotta. Quattro lunghezze, mezza lunghezza. Tot. L. 9, 5, 5.

Premio Ippodromo. L. 3000, m. 1800: 1. Birondo, 2. Fly Away, 3. Olimpia. Una incollatura, una lunghezza. Tot. 9, 6, 12.

Premio Quercianella. L. 5000, m. 1300: 1. Libbiano, 2. Shaygance, 3. Matilda, 4. Sileo. Due lunghezze, due lungh., due lungh. Tot. L. 13, 6, 6,50 6.

Premio Torretta. L. 4000, m. 2250: 1. Priapo, 2. Rossana, 3. Vana. Mezza lunghezza, quattro lungh. Tot. L. 19, 7, 77, 12,50.

Premio Gelambrone. L. 5000, m. 1600: 1. Ila, 2. Ornalella, 3. Scottie. Una lunghezza, una corta testa. Tot. L. 12, 6, 17, 28.

CRONACA CITTADINA

Giornali e riviste

Moneta e biglietti di banca hanno una pessima reputazione: li si accusa di propagare ogni specie di mali, morali e materiali — senza tener conto, è vero, che le persone che ne sono meglio fornite non mostrano di stare poi tanto peggio delle altre. L'Accademia di medicina di Parigi, ad ogni modo, preoccupandosi in particolare dei mali materiali di cui la moneta sarebbe veicolo, ha deciso — secondo riferisce il *Figaro* — di studiare la questione a fondo. Essa formò perciò una Commissione, composta dei signori Hauriot, Léon Bernard e Jules Renault, con l'incarico di occuparsi dell'argomento, e di riferire se, in definitiva, sia necessario o meno adottare misure di sterilizzazione, sopratutto per i biglietti di banca, che passano continuamente di mano in mano. Questa Commissione ha esposto all'Accademia, in questi giorni, le sue conclusioni. Diciamo subito ch'esse sono quanto mai tranquillizzanti. Certo la sterilizzazione è teoricamente desiderabile, come lo sarebbe per tutti gli oggetti che vengono trasferiti da una persona all'altra. Ma le difficoltà di un'azione ripetuta un congruo numero di volte escluderebbero l'efficacia pratica del provvedimento. D'altra parte, fortunatamente, moneta e biglietti, anche i più usati e d'aspetto più lurido, non recano che raramente germi patogeni. Nel caso della moneta, il metallo, argento, nichello o rame, esercita esso stesso un'azione battericida considerevole: questo fatto è stato esaurientemente dimostrato dalle esperienze del professore Vincent. L'oro sarebbe assai più pericoloso; ma... fortunatamente, esso, per la Francia come per l'Italia, non è correntemente in corso. Per ciò che riguarda le banconote, le indagini dei signori Jules Renault e P. Livy hanno dimostrato ch'esse, se non propriamente sterili, vanno in genere esenti da germi patogeni. Il che deriverebbe dall'azione ossidante dell'aria, favorita dalla porosità della carta. In conclusione: la moneta e i biglietti di banca, veramente pericolosi non si possono dire, se non per coloro che non ne posseggono.

***

Se nelle notti estive guardate verso il Nord, fra l'Orsa Minore, che tutti potete facilmente riconoscere, e Cassiopea, che ha la forma caratteristica di una sedia rovesciata, vedrete un gruppo di stelle che formano la costellazione di Cefea. Fra queste stelle ve n'è una detta Delta di Cefea il cui splendore — come si può rilevare anche ad occhio nudo — cambia continuamente da un giorno all'altro, così da passare da un massimo ad un minimo. Fra i due massimi e i due minimi successivi intercorrono esattamente 5 giorni, 8 ore e 48 minuti. Lo splendore della stella nel suo massimo è grande il doppio che nel suo minimo, il periodo durante il quale lo splendore di Delta Cefea cresce dura meno di due giorni, mentre il periodo nel quale diminuisce dura quattro giorni. Si tratta di qualche cosa di analogo alla marea, il che ha fatto pensare che la marea luminosa di Delta Cefea sia dovuta a una specie di pulsazione, una specie di respirazione gigantesca, che dilaterebbe e contrarrebbe continuamente la sua superficie. E' stato, ora, scoperto nel cielo un certo numero di altre stelle variabili che, per quanto meno brillanti, presentano lo stesso fenomeno di Delta Cefea, ed appunto per ciò sono state chiamate Cefeidi. E si è infine rilevato che la durata della variazione luminosa di una Cefeide è di durata più lunga, per quanto è più grande la stella. Così, come l'oscillazione di un pendolo, è in proporzione della sua lunghezza. Ed allora poichè la durata della oscillazione di una Cefeide permette di dedurne la sua grandezza, è egualmente possibile dedurne la distanza da noi. In tal modo è stato possibile determinare la distanza che ci separa dalla grande nebulosa di Andromeda, ed è stato trovato che tale distanza è tale che sarebbe necessario alla luce (con la sua velocità di 300.000 chilometri al secondo) 950.000 anni per percorrerla. Così i raggi luminosi che ci arrivano oggi dalla nebulosa di Andromeda ne sono partiti nove mila cinquecento secoli or sono. Quando, cioè, un tempo infinito doveva ancora trascorrere prima che nascesse l'umanità. Così il *Messaggero*.

***

Fra le diverse notizie private — scrive un collaboratore del *Giornale d'Italia* — che il Governo piemontese riceveva dai suoi informatori, è interessante la relazione di un cittadino di Mantova, il quale nel dicembre del 1854 scriveva al Ministero di Guerra e Marina, a Torino, per notificargli alcuni esperimenti «per volare» che il Comando austriaco aveva ordinato di fare nel cortile della fortezza. L'informatore premetteva di non essere un disegnatore e perciò di doversi limitare ad una descrizione dell'apparecchio, e soggiungeva che pur non potendo firmare la notizia per non incorrere eventualmente in qualche gravissima pena, aveva assistito personalmente all'esperimento e ne assicurava la verità. Una squadra di soldati riempiva di idrogeno un pallone di quattro metri d'altezza, a forma di un enorme fagiuolo. Lungo l'asse maggiore del pallone era legato un telaio rettangolare nel quale si disponeva un soldato che colle mani si teneva alle due aste lunghe e coi piedi manovrava due leve. Le leve agivano su due ali che con uno sbattimento regolare e uno spostamento circolare a volontà del pilota, agivano da eliche e da timone ad un tempo. I voli così si compivano per altezze di circa 300 metri, per spostamenti laterali in un raggio di altri 200 o 300 metri e per la durata di resistenza del soldato, cioè da 10 a 20 minuti. Non risulta che l'Austria abbia usato questo apparecchio nelle guerre del 1859 e del 1866. Certo per difficoltà tecniche assai superiori ai vantaggi di osservazione che se ne potevano ritrarre, il tentativo fu abbandonato, ma comunque vale la pena di ricordare questo esperimento che univa i due principi del mezzo più pesante e di quello più leggiero dell'aria utilizzandoli entrambi.

***

Una Società di cultura di pura tendenza nazionale ed antisemitica ha l'intenzione di aprire a Vienna un teatro popolare di prosa, in cui non solo tutti gli attori scritturati dovranno essere di provata origine ariana, ma anche agli spettatori sarà proibito l'accesso qualora si dovesse dubitare che siano degli israeliti, sia pure battezzati. Va da sè che anche il repertorio escluderà del pari ogni lavoro drammatico scritto da autori ebrei. Il *Piccolo della Sera* ricorda che istituzioni simili non rappresentano nei paesi tedeschi più alcuna novità e che a Vienna uno dei maggiori teatri fu originariamente creato con le stesse intenzioni antisemitiche. Fu questo il «Teatro del Giubileo» trasformatosi più tardi nella nota «Volksoper». Il teatro puramente cristiano, benchè largamente sovvenzionato dal comune di Vienna allora cristiano-sociale, dovette rinunciare dopo breve tempo al suo primitivo programma e il borgomastro Lueger, convintosi a tempo del fallimento dell'idea nominò addirittura un israelita a direttore del teatro: il Rainer Simons, sotto la cui direzione la «Volksoper» fiorì poi artisticamente e finanziariamente per una lunga serie d'anni. Imprese simili nelle grandi città tedesche non avranno mai successo, sia perchè una parte degli autori che scrivono in tedesco sono israeliti, sia perchè quasi tutti i più eminenti e perciò preferiti attori lo sono del pari e sia da ultimo perchè la parte del pubblico che più s'interessa dei teatri è data dagli ebrei.

***

La Direzione della Biblioteca Civica di Wolfenbüttel, presso Braunschweig, — Biblioteca di fama mondiale, per la ricchezza dei manoscritti ivi conservati, e alla cui direzione come bibliotecario-capo fu per molti anni il Lessing, — è riuscita poco tempo fa entrare in possesso di un quadro rappresentante Eva Hahn König, la donna che, rimasta vedova, dopo infiniti ostacoli riuscì, e solo per un anno, ad essere la moglie felice ed amante del grande poeta e pensatore. In occasione di un viaggio di Eva a Vienna, nel settembre 1770, a Monaco la dipinse in un quadro di grandezza naturale, il ben noto ed apprezzato ritrattista Giorgio Desmarées. Si sa che Lessing non lasciò figliuoli. Nel Natale del 1777, Eva gli mise a mondo un bimbo, che visse solo 24 ore, e il 10 gennaio seguente la madre seguì il figliuoletto, morendo di parto. Il grande quadro passò così nelle mani di Malchen König (Amalia), la figlia di primo letto della dolce compagna dipartita, che curò amorevolmente nel febbraio del '81 il patrigno malato e gli chiuse gli occhi alle 9 di sera del giorno 15, in una piccola casa di Braunschweig. Malchen si sposò con Hanneberg, i cui eredi hanno dovuto disfarsi per miseria del prezioso ritratto della bellissima Eva. — Così «Il Mondo».

Vecchia Torino

La storia d'un prezioso messale

Anche nelle cose ecclesiastiche, con la canicola giunta quasi al culmine della parabola, c'è un po' di tregua per quanto riguarda le novità non proprio religiose e che hanno interferenze col mondo profano. Non già che i parroci e i monsignori prendano anch'essi il treno per i monti o per il mare: questo no. Ma un certo periodo di tregua, che all'ingrosso si potrebbe chiamare di ferie, se lo concedono essi pure con un rallentamento nell'attività organizzativa e rinnovatrice che è al di fuori delle funzioni e delle regole. Ed è logico: perchè a questa stagione non si mette altra acqua al fuoco e per far bollire le pentole preordinate si attende, secondo la consuetudine, il ritorno di tutti e la ripresa dei normali rapporti di opere, come per un inizio di anno nuovo, che si ha dopo le ferie estive.

Così oggi ad andare, con un senso di curiosità e perchè no?... con qualche intendimento d'arte, a parlare coi monsignori del Capitolo nella timorosa penombra delle sacrestie di quelli che saranno e dovranno essere entro breve tempo i restauri del Duomo, significa soltanto fare un po' di buona accademia.

— Dopo le ferie. Verso l'autunno sì, che ci saranno le novità — ama rispondere uno fra i più autorevoli canonici dalla voce baritonale.

Ed intanto... Ecco: intanto ogni volta che si trova in argomento, dopo uno sguardo sintetico ai pilastri orridamente incrostati, al soffitto disarmonico, alla statua primitiva della donna che — secondo la leggenda — dalla sua nicchia, laggiù in fondo alla navata di destra dovrebbe piegare il suo collo di marmo al suono del Sanctus; ogni volta che si abbraccia di un solo giro d'occhi la linea severa ed elegante del nostro San Giovanni Battista, si ritorna sempre a parlare di quello che fu, dall'origine, come fosse d'ieri (e pensare era il tempo dei Longobardi!) e di quello che sarà, come fosse già domani il giorno in cui entreremo nel nostro tempio maggiore con un grande respiro di freschezza (freschezza artistica, si capisce) quasi per il benessere proprio della cosa rinnovata: mentre forse ci vorranno ancora degli anni prima che le colonne splendano ed il soffitto nuovo si faccia guardare fino al torcicollo.

E forse in questi discorsi la memoria storica della buon'anima del cardinale Domenico Della Rovere: perchè il suo nome non potrebbe essere disgiunto da queste cose quando fu lui, congiunto ed intimo di papa Sisto IV, che volle abbattere le tre chiese costruite dai Longobardi, una a gomito dell'altra, per farne una sola, migliore di tutte e tre assieme, non solo per grandezza, ma pure per arte e decorazione. E perchè il cardinale Della Rovere era quel mecenate famoso e intelligente che nell'epoca felice, quando tutto rinasceva e si facevano tante cose belle, compresa la scoperta dell'America, amava circondarsi di un eletto stuolo di artisti di pittura e di architettura. I magnifici artisti che godevano la benevolenza dell'illustre porporato non si dedicavano soltanto alle opere di gran mole: essi non disdegnavano il lavoro minuto paziente e meno rumoroso della miniatura. A proposito di questa varietà della loro arte, c'è una curiosa questione, riguardante un Messale molto importante, che non si sa bene come sia andata a finire. Se ne interessò perfino il Municipio, nel 1874, con la sua consueta gravità e con tanto di relazione a stampa, a firma Agodino.

In quei tempi lontani, che a volerli precisare bene ci sarebbe da perdere la testa e la pazienza e che vi si possono classificare alla buona verso il 1500, il cardinale Della Rovere, residente a Roma, ebbe la felice idea di valersi dei pittori suoi protetti per far miniare tre rituali. Il lavoro riuscì magnifico e alla morte dell'antico vescovo di Torino rimase in Roma. Dovevano essere opere di gran pregio: tanto che se ne parlò, poi, lungamente e in particolare. La predetta relazione municipale, che ha ormai parecchi decenni di ombra polverosa così li descrive:

«I tre volumi di eguale formato e di eguale legatura in cuoio rosso con fregi d'oro, distano fra loro in grado di bellezza: il più splendido è senza dubbio il Messale del quale si tratta; esso è composto di oltre trecento fogli di finissima e candida pergamena, disposti a quaterni e quinterni e ciascuno col richiamo alla facciata seguente. Va decorato di sessantasei magnifiche miniature di soggetti tolti alle sacre scritture: delle quali tre di piena pagina o grande cornice: la maggior parte è formata di quadri di discreta misura e variamente contornati al basso delle pagine; e le altre stanno associate ad alcune delle maggiori tra le iniziali che si contano in numero di oltre due mila, trattate con sì squisita varietà di ornati da poterne essere il più perfetto modello».

Gli artisti autori dell'opera non sono noti: si fa congettura, e di tempo e di luogo, che vi abbiano lavorato gli allievi del Veneziano, che ebbero il merito di eseguire la Cappella Sistina. A piede di pagina è l'effige del cardinale.

Ora si domanda in quali circostanze un Messale di tanto valore artistico, opera dei più valenti pittori dell'epoca, pervenne al nostro Capitolo Metropolitano. Mancano i documenti per stabilirlo con sicurezza. E la relazione municipale avanza questa logica ipotesi. «All'estinzione della famiglia Della Rovere, seguita verso la metà del secolo XVII, ed alla contemporanea devoluzione a favore della Corona del feudo di Vinovo, del quale la medesima era investita, libri, rituali e manoscritti miniati, già caduti nel compendio della successione del Cardinale, passarono con altri documenti in Corte, essendo Duca Carlo Emanuele II. Nell'anno seguente, anno non certo, all'atto della soppressione della libreria di Corte, due rituali vennero rimessi all'Archivio ora di Stato, coi libri e manoscritti retrodati poi al Regio Ateneo. Che era dunque avvenuto nell'intervallo dello stupendo messale, che per l'identità di formato e legatura doveva essere il compagno dei volumi rimessi all'Archivio? Ben mancante le circostanze si è indotti a supporre che pei frequenti rapporti fra la Cappella del Duomo e la Corte Ducale, il predetto Messale non venduto nè donato, per quanto ne consta, sia stato consegnato «brevi manu» ai canonici del Duomo, per farne uso in qualche straordinaria solennità di Corte, dopo la quale l'Azienda ducale, sovrappresa forse da più gravi contingenze abbia omesso di farne richiamo. Il Messale continuò a giacere nell'archivio del Duomo, per oltre due secoli: non però trascurato, nè del tutto incognito, ma non abbastanza apprezzato: poichè si mantenne in ottimo stato e non corse la sorte degli altri oggetti preziosi di cui venne spogliata la sacrestia».

Il professore Gaetano Milanesi di Firenze, come si dice, lo rivelò: e lo giudicò innanzi agli altri famosi codici delle nostre biblioteche, e dei musei stranieri. I canonici del duomo conobbero in tal modo l'alto pregio del Messale e siccome la chiesa, in quanto a finanze, navigava in pessime acque essi decisero di venderlo al miglior offerente, considerando naturalmente di poterne disporre a volontà.

Il Messale venne quindi portato nell'alloggio del canonico economo «per miglior agio dei negozianti ed amatori che vi accorsero per qualche tempo». A questo punto intervenne il Comitato direttivo del nostro Museo e chiese alla Giunta municipale venticinque mila lire, per conservare a Torino il possesso dell'opera. Mentre fervevano i negoziati privati e pubblici, il Ministro di Giustizia e dei Culti, avendo saputo del trasporto del Messale in casa privata, ne ordinò il sequestro e l'immediato deposito nell'archivio di Stato. Ma il sequestro non fu operato, anche per non intralciare le contrattazioni col Municipio ed i negoziati entrarono in una nuova fase, durante la quale il Capitolo si fermò su una richiesta di cinquanta mila lire ed il Municipio ne offriva quaranta. Rileggendo la relazione Agodino si direbbe che l'amministrazione comunale non fosse molto tenera per l'acquisto del Messale: tanto che il relatore indugia ad insistere sui grandi pregi dell'opera, sul valore anche materiale, sul buon affare in somma; quasi che fosse cosa molto difficile ottenere la concessione di quelle benedette cinquanta mila lire per assicurare a Torino la proprietà del Messale.

«In sostanza — scriveva l'Agodino — trattasi di un monumento eccezionale e sovranamente cittadino per essere un prodigioso documento senza pari della miniatura italiana del buon secolo, del cui possesso ogni città d'Italia andrebbe con perfetta ragione superba; perchè condotto ad uso di un prelato, nativo di Torino (1440), cadetto da illustre famiglia del Piemonte e stato il munifico fondatore del duomo che è pur sempre il principale edifizio del culto; perchè a merito speciale di altro Vescovo dello stesso casato, è da attribuire che l'antica cattedrale di Torino già soggetta alla giurisdizione arcivescovile di Milano, sia stata eretta nel 1515 in Arcidiocesi all'eccelsissima dizione; perchè il Messale è da quattro secoli [illegible] Taurino, sottratto alle diverse vicende seguite nel corso dei tempi entro le mura: perchè è l'unico oggetto d'arte veramente straordinario che ancora le rimane e cui dovessimo avere la nobile ambizione ad ogni costo conservare in perpetuo con affetto e riverenza. Si può dire che da solo vale quasi quanto un Museo perocchè l'importanza non può esserne contraddetta nè divisa con alcun altro qualunque: e quando sarà maggiormente conosciuto, non mancherà d'attirare la curiosità e la peculiare attenzione dei forestieri». E più avanti: «Il nostro Museo civico, laddove venisse a fermare la propria sede nello storico palazzo Madama, avrebbe in rapporto alla grandiosità del medesimo due distinti cimelii di una preziosità singolare ed affatto locale: gli Statuti di Torino del secolo XIII illustrati dal Passerini con pagina miniata per gli ordini civili: ed il Messale manoscritto del secolo XV pel rito di chiesa osservato dai cittadini. Al postutto costoro e quanti se vanno tutto giorno patronando gli interessi, dovrebbero pur finalmente rendersi persuasi d'una solenne verità confermata dall'esperienza, che sono i musei e le pubbliche gallerie ben fornite e disposte che soccorrono l'istruzione di ogni classe e trattengono i forestieri, promovendo quel movimento di cose e di persone che tanto avviva altre città d'Italia e dell'estero, benchè il caro dei viveri vi si mantenga assai più alto.

«Se per avverso destino il Consiglio ispirato da un esclusivo sentimento di economia trovasse di negare l'acquisto proposto ad onta di tutte le cure poste a temperare le condizioni, sarebbe grande sciagura per l'arte ed il museo che ne trarrebbe tanto splendore: scemato d'alquanto il prestigio di Torino di rimpetto alle altre città sorelle: e maggiormente raffermata la mala voce, malgrado i vari fatti in contrario, ch'essa non si curi delle cose d'arte, puramente sollecita di secondare l'incremento degli interessi materiali, economici ed amministrativi».

Prima di soggiungere che resta ancora a vedere come andò a finire la questione del Messale di tanta rarità, si può rilevare come già allora, nel 1874, serpeggiasse il sospetto — «mala voce» dice l'Agodino — non mai sopito, forse anche rinsaldato, che il nostro Comune abbia sempre curato maggiormente gli interessi materiali, i buoni bilanci attivi che stanno inseparabilmente contro il vasto progresso e la signorilità della città, come s'è già lungamente discusso in pubblico e si discuterà con forme sempre più vivaci, avanzando la sterilità dei buoni bilanci finanziari. In confronto per esempio di Milano che batte altra strada.

Marzo è tornato...

Ad una certa ora di ieri mattina pareva di essere tornati di marzo. Un gran vento fresco, quasi freddo... piovuto da chissà dove ha investito la nostra zona, ed ha tormentato fino a sera i poveri cittadini che si ripromettevano di passare una buona giornata festiva. Raffiche violente, con ridda di foglie secche in tutte le strade, nuvoloni bianchi di polvere sulle piazze e sui corsi [illegible] passano le inaffiatrici, polvere negli occhi, nel collo, nelle bibite e sui gelati di quegli illusi che si ostinavano a godere del «dehors»: gran sbattere di imposte, caduta di tegole e di comignoli decrepiti, qualche rottura di vetri, molti nervi tesi fino allo spasimo, infiniti brontolii di suocere e di mogli private della villeggiatura e frequenti moccoli formulati ora in sordina ora per disteso, a seconda dell'intensità del vento. Ecco la situazione cittadina riassunta per sommi capi. Non pago di disturbare la tranquillità della gente, il vento ha disturbato anche le guardie municipali ed i pompieri. In corso Dante, angolo corso Massimo D'Azeglio, è caduto un albero con pericolo di confusione dei fili elettrici e di gravi inconvenienti. Quindi chiamata urgente e corsa dei pompieri attrezzati per lo sgombro. Poco dopo un altro albero, più debole delle sfuriate ventose, cadeva in corso Stupinigi presso il ponte Sangone; ed anche qui accorrevano i militi municipali. Ma di veramente grave in città non è avvenuto niente.

Nei dintorni in campagna e sulle prossime montagne il vento si è fatto sentire in modo ben diverso. Per intanto, come prima conseguenza, l'improvvisa e furiosa bufera ha portato notevoli danni nei frutteti. Buona parte dei piccoli frutti acerbi sono stati scrollati fino a farli precipitare. Molte piante ornamentali sono state danneggiate. In collina c'era una temperatura proprio marzolina. A Superga, alla Sagra di S. Michele, al Moncenisio, nonostante il sole aperto, faceva quasi freddo; così riferivano i gitanti di ritorno. Non parliamo poi della vera montagna, dove si ebbero per qualche tempo impressioni invernali.

Verso sera la superficie del Po era increspata, proprio come il mare nelle giornate buone di brezza; e qualcuno dei frequentatori del fiume ha potuto illudersi di essere sulla spiaggia marina. Nella notte, però, il vento si è chetato ed è fuggito lontano. Nel cielo limpidissimo navigava magnifica e placida la luna, col suo grande alone giallo, dopo la congiunzione con Giove.

ABBONAMENTI ORDINARI alla STAMPA

	Italia e Colonie: 6 numeri settimanali	Italia e Colonie: Coll'ediz. del Lunedì	Estero: 6 numeri settimanali	Estero: Coll'ediz. del Lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Anno	65.—	75.—	130.—	150.—
Semestre	33.—	38.—	66.—	76.—
Trimestre	17.—	19.50	34.—	39.—

Abbonamenti per la stagione estiva

Sono aperti i seguenti abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno, e per qualunque località:

	ITALIA: 6 numeri settimanali	ITALIA: Coll'ediz. del lunedì	ESTERO: 6 numeri settimanali	ESTERO: Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,40
» 30	6,15	7,—	12,30	14,—
» 45	8,90	10,20	17,80	20,40
» 60	11,70	13,30	23,40	26,60
» 75	14,30	16,40	28,60	32,80

CAMBI D'INDIRIZZO. Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 80 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Avvertenze importanti

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quitanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere le spese di bollo.

L'estrazione della lotteria
dei trenta Istituti di beneficenza

Ieri, alle 19, in un'aula della Scuola Vittorio Alfieri, in via Palmieri, ha avuto luogo la estrazione dei numeri vincenti nella lotteria a favore dei trenta Istituti torinesi di beneficenza. Come è noto tale lotteria, organizzata due anni addietro, avrebbe dovuto aver termine, mediante l'estrazione dei numeri vincenti, il 30 settembre dell'anno scorso. Ma, essendovi stato troppo scarsa vendita di biglietti, il Comitato ottenne una proroga fino al 2 agosto di questo anno. Gli Istituti che saranno beneficati sono i seguenti: Casa benefica pei giovani derelitti - Crociata contro la tubercolosi - Istituto pei ciechi - Opera Pia Compagnia delle puerpere - Pro infantia derelicta - Sanatorio dell'eremo di Lanzo - Croce Verde - Società torinese Pro' Puerilia, e ventidue Asili infantili suburbani. La lotteria era dotata di 500 premi, di cui 70 in denaro, il primo dei quali di 100.000 lire, il secondo di 30.000, il terzo di 20.000.

Per le operazioni di estrazione, erano convenuti alla Scuola Vittorio Alfieri, il vice-presidente del Comitato esecutivo, grand'uff. ing. Edoardo Baravalle, il rappresentante del Prefetto, commissario cav. avv. Russo; l'avv. Snecca, rappresentante della Intendenza di Finanza; il prof. dott. comm. Bormans; il cav. Sartorio ed il cav. uff. Gianotti, segretario del Comitato. Una piccola folla, in prevalenza femminile, assiste alle operazioni preliminari. Qualcuno trae fuori di tasca i biglietti della Lotteria acquistati e attende il momento fatale dell'estrazione, sforzandosi ad assumere un atteggiamento d'indifferenza... che non inganna nessuno.

Sul tavolo stanno allineate le sei urne, ministre della sorte. Tre giovanetti della Casa benefica, i fratelli Modesto ed Alessandro Lucco-Borlera, e Ferdinando Mautino, sono pronti, li vicino, ad estrarre i cartellini che recheranno rare gioie e numerose delusioni. Alle 19 in punto, il commissario cav. Russo inizia le operazioni. Estrae e rammostra al pubblico i dieci numeri, dal 0 al 9, contenuti in ciascuna delle urne e che concorreranno a formare i numeri vincitori. Compiuta questa prima operazione si procede all'estrazione. Ciascuno dei tre ragazzi estrae un numero da ciascuna delle due urne che gli sono assegnate. L'avv. Russo legge ad alta voce il numero estratto e solleva in alto il cartellino perchè il pubblico controlli.

Ad un certo punto, mentre si estrae il numero che vincerà il premio di 100 mila lire, il commissario, colto da uno scrupolo, solleva più alto il cartellino e chiede al pubblico:

— Si vede bene?

Una signora, pronta, risponde:

— Sì, ma vorremmo non vederlo!

— Perchè?

— Perchè non corrisponde ai nostri biglietti!

L'avv. Russo sorride e continua. Estratti i sei cartellini, risulta che il primo premio di lire 100.000 in titoli di Consolidato è vinto dal biglietto portante i numeri 430.418. Nel pubblico molti rapidi e furtivi sguardi si abbassano sui biglietti tenuti in mano, bassi, per non far vedere. Qualche viso si fa serio. Un altro sogno svanito! Mah! Così è la vita. Una successione di lotterie, di speranze e di delusioni...

Il secondo premio di lire trenta mila è vinto dal biglietto numero 612.117; il terzo, di lire venti mila, è vinto dal numero 369.744. E l'estrazione prosegue, ormai con diminuito interesse, fino alle 22, ora in cui è stata sospesa per essere ripresa ed ultimata entro la giornata di oggi. Diamo qui di seguito i numeri estratti a tutto ieri sera, avvertendo che la prima cifra indica il numero progressivo del premio. I primi tre li abbiamo già indicati. Ecco gli altri:

4.o 304313, L. 2000; 5.o 805174, L. 1000; 6.o 564514, L. 1000; 7.o 278354, L. 1000; 8.o 008465, L. 500; 9.o 741375, L. 500; 10.o 474678, L. 500; 11.o 344428, L. 500; 12.o 001410, L. 500; 13.o 292190, L. 500; 14.o 143548, L. 500; 15.o 340004, L. 500; 16.o 964465, L. 500; 17.o 110566, L. 500; 18.o 354806, L. 500; 19.o 836740, L. 500; 20.o 007192, L. 500; 21.o 378104, L. 200; 22.o 935731, L. 200; 23.o 843840, L. 200; (Premi da L. 100): 24.o 121408; 25.o 458868; 26.o 182420; 27.o 328532; 28.o 842732; 29.o 078080; 30.o 409649; 31.o 606257; 32.o 169384; 33.o 423448; 34.o 234471; 35.o 784382; 36.o 289772; 37.o 075956; 38.o 576057; 39.o 078705; (Premi da L. 50): 40.o 860775; 41.o 725871; 42.o 908198; 43.o 758456; 44.o 098270; 45.o 259437; 46.o 450036; 47.o 050874; 48.o 856800; 49.o 107018; 50.o 429614; 51.o 075723; 52.o 586661; 53.o 851000; 54.o 631527; 55.o 489697; 56.o 443324; 57.o 374075; 58.o 378640; 59.o 980055; 60.o 053813.

I guai del ciclismo

L'esercente Natale Cabria, di 30 anni, abitante in via Nizza, 97, transitava in bicicletta per via Nizza, presso la Scuola Veterinaria, quando veniva sorpassato da un altro ciclista, il quale, scivolando sul terreno bagnato, cadeva proprio davanti a lui, cosicchè anch'egli cadeva. Si faceva poco dopo medicare al San Giovanni, dal dottor Trabucco, che gli riscontrava una ferita ad un ginocchio, guaribile in due settimane.

— All'angolo di via Nizza con via Pio V, un ciclista, il giornalaio Natale Turinetti, di 31 anni, abitante in via Belfiore, 10, urtava contro un'automobile e cadeva, riportando una ferita al capo. Con la stessa auto era trasportato al San Giovanni, ed il dottor Trabucco lo medicava e dichiarava guaribile in otto giorni.

— Un altro ciclista investiva in via Napione il brigadiere dei carabinieri in pensione Antonio Bianchi, di 68 anni, abitante in via Gassino, 12, il quale riportava una ferita alla mano, guaribile in dieci giorni.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO cominciano le visioni del grande film

"Per la porta di servizio"

in cui *Mary Pickford*, la migliore attrice americana, trionfa in un continuo succedersi di scene meravigliose di agilità, di grazia, e di suggestione. Chiude lo spettacolo

FETTINO FUGGITIVO

il comicissimo film, che rivaleggia con quelli di Harold Lloyd.

Nel Giardino d'estate: *Peppino Villani, Peppino Villani, Peppino Villani.*

FATTY è tutto bluff

Con un fenomenale bluff, Fatty riesce ad imporsi come avvocato principe e a procacciarsi una numerosa clientela, specialmente fra le signore belle e... brutte. Coi movimentati quattro atti di questa sua nuova creazione Fatty potrà

oggi al CINEMA VITTORIA

esilarare e divertire in modo eccezionale la folla dei suoi ammiratori.

In preparazione: *Il cavaliere della Iris Sfigura* con Giovanni Raicevich.

"6.000 Volts"

E' il titolo della quarta ed ultima serie della grande film poliziesca: *I topi grigi*, che andrà in programma da oggi al *Cinema Italia*. Ne è protagonista *Emilio Ghione*.

Sull'agitazione dei tessili

I Consigli direttivi delle sezioni torinesi della Federazione italiana operai tessili (Fiot) e del Sindacato italiano tessile, si sono adunati per esaminare la necessità di una intesa fra le due organizzazioni in merito alle vertenze dei tessili, e specialmente dei cotonieri. Ai convenuti hanno riferito ampiamente il segretario della Fiot, Chignoli ed il segretario del Sit, rag. Rapelli occupandosi in particolar modo delle fasi dell'agitazione cotoniera. In merito a queste due relazioni hanno interloquito parecchi fra i presenti, dopo di che venne votato un ordine del giorno col quale: «I Consigli direttivi delle sezioni torinesi della Fiot e del Sit, udite le relazioni dei rispettivi segretari, mentre confermano il vivissimo malcontento esistente fra le maestranze cotoniere, già denunciato dai comunicati delle due organizzazioni, e nelle lettere indirizzate all'Apit, si riservano di escogitare tutti i mezzi opportuni per la tutela e la difesa delle maestranze interessate, impegnandosi reciprocamente per lo svolgimento di tale azione».

L'aumento del 5 % sulle paghe concesso dalla Ditta «Italo-Russa» alla propria maestranza ha dato occasione all'Associazione padronale tessile di indirizzare al Segretariato tessile confederale la seguente lettera:

«In merito a vostra in data 17 corrente vi notifichiamo che la Ditta «Italo-Russa» per l'amianto ha spontaneamente concesso il 5 % di aumento richiedendo semplicemente agli operai l'osservanza, in caso di bisogno, degli accordi riguardanti l'effettuazione delle ore straordinarie, prestazione alla quale gli operai per varie ragioni si erano rifiutati fino ad ora. Cade perciò l'asserzione di cotesto Sindacato di una concessione subordinata ad un'eccezionale prestazione; sussiste invece il fatto che la Ditta abbia concesso un aumento condizionandolo all'osservanza del concordato da parte della propria maestranza».

Ora il Sindacato tessile confederale, a chiarimento di talune affermazioni contenute in tale lettera, ci prega di pubblicare le seguenti dichiarazioni:

«L'aumento in oggetto era stato tempestivamente chiesto perchè fosse concesso con la decorrenza del passato 1.o maggio e nella misura del 10 %. La consistenza della richiesta trovava riscontro negli stessi indici del bollettino municipale in base ai quali si è corrisposto ad altre categorie di tessili l'aumento di caro viveri fin dall'epoca suddetta; ma tanto la ditta che la Apit, non hanno creduto concedere alla maestranza l'aumento chiesto; e al Sindacato scrivente il colloquio per la discussione, nella quale si sarebbe facilmente dimostrato come la richiesta era un diritto delle maestranze. E' solo ai primi del corr. luglio la Ditta comunicava agli operai l'intendimento di concedere un aumento del 5 % a datare dal mese corr... condizionando però la concessione all'obbligo per le maestranze di effettuare due ore di straordinario al giorno, per il che il Sindacato inoltrava le riserve del personale e si dichiarava insoddisfatto della decorrenza, della forma, e dell'entità della concessione. A tali riserve si rispondeva con la lettera su riportata a mezzo della quale si chiama spontanea la concessione della Ditta e si modificano le condizioni per le quali vengono concessi gli aumenti.

«Ora è chiaro per tutti che non si può certamente chiamare spontanea una concessione fatta con due mesi di ritardo e solo per la pressione degli operai e della loro organizzazione; che ancora oggi gli operai hanno ragioni da vendere nel dichiararsi insoddisfatti dell'aumento che viene in definitiva a rappresentare un'imposizione. Per la condizione — sia pure modificata — a cui vengono sottoposti gli aumenti è doveroso ricordare che il concordato vigente, a tal proposito, contempla chiaramente la clausola con la quale le maestranze sono tenute a fare ore straordinarie, ma ciò «per un massimo di sei ore per settimana e per periodi eccezionali o comunque temporanei» mentre la maestranza in oggetto è chiamata alla prestazione per tempo indeterminato e ciò da molte settimane».

Principi in viaggio

Alle 15,20 è partito ieri per Milano il Conte di Torino.

Pure per Milano è partita alle 20,10 la principessa Maria Adelaide.

NOTE SPICCIOLE

Centuria mitraglieri Musso. — Domani sera, martedì, tutti i capi squadra e militi appartenenti alla centuria sono convocati in caserma. Si riceveranno le iscrizioni per partecipare al campo della centuria che avrà luogo in montagna dal 2 al 14 corrente. Il viaggio e il vitto per tutte le giornate sono gratuiti. Nella stessa sera verranno retribuiti i servizi di O. P. compiuti nel decorso mese.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4 D; 4,5; 5 D; 7,50; 8 L; 4,40 D; 10,30; 14,40 D; 16; 18 D; 18,50; 22,25 D.
Milano-Venezia: 5; 5,25*; 6,30 D; 6,40; 7,40 D per Biella; 8,30 D; 12 D; 16,45; 18,5 D; 17,50; 18,30 D per Biella; 20,10 D.
Susa-Modane: 0,30 L; 6,15; 9,30; 12,30; 14,45 D; 17,5*; 18,30; 19,40*; 22,30 D; 22,35*.
Bra-Savona: 5,15; 8,10 D; 8,35; 12,30; 16,15 D; 18,15; 18,35*.
Ivrea-Aosta: 4,30; 6,30* D; 9,50 D; 9; 15,45; 19,35*; 17,45; 19,20*.
Casale: 4,50; 6,30 D; 10,35; 17,30; 20,25 feriale per Torolengo.
Arona: 5; 6,40; 12,40; 16,35 D; 17,30; 18,35 D.
Cuneo: 5,5; 9,45; 15,25; 18,30; 22,5.
Pinerolo-Torre Pellice: 5,45; 7,15; 8,50*; 11,15; 15,15; 17,30; 18,35*; 20.
Chieri: 4,35; 7,30; 12,5; 17,10; 19,30.
Linea del Canavese: 6; 8,25; 10,00; 14,30; 18,15 D feriale; 18,37 Rivarolo (fino a Castellamonte-Pont solo nei giorni festivi).
Torino-Ciriè-Valli di Lanzo: 5,55; 6,15 fer. (limitato Venaria Reale); 7,10; 8 (limitato a Ciriè); 9,50; 12,5 (limitato a Germagnano); 14,15; 15,15 (misto feriale; 18 (escluso gli abbonati operai); 19,25; 19,35 (limitato a Germagnano); 22,30 (feriale, limitato a Venaria); 22,10 (limitato a Germagnano).

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0,25 L; 5,20 D; 7,30 D; 7,50; 8,30 D; 11,10; 13,20 D; 14,45; 17,20; 18,10 D; 21,30; 21,30 D.
Milano-Venezia: 0; 5,15 D da Biella; 10 D; 10,30; 14,35 D; 17,40; 17,40 D; 18,5*; 19,25 D da Biella; 20,50 D; 23; 23,30 D.
Susa-Modane: 5,30*; 7,25*; 7,50 L; 9,5 D; 11,30; 14,25*; 16,25 D; 18,30; 19,30; 21,25 D.
Bra-Savona: 6,40*; 8,5; 11,5; 14 D; 19; 20 D; 20,30.
Ivrea-Aosta: 6,30*; 8; 10* D; 11,40; 14,30* D; 19,25; 20,40; 21,10 D.
Casale: 6,37 f. [illegible] da Torolengo a Torino P. S.; 8; 14 D; 18,30; 20,40.
Arona: 9; 12,30; 17,10; 20,35 D; 23.
Cuneo: 7,15; 9,25; 14,30; 17,30; 21,30.
Pinerolo-Torre Pellice: 6,10*; 7,30; 9,30; 10,15; 14,30; 16,45; 19,50*; 21,20 feriale; 22,57 festivo.
Linea del Canavese: 7,5 Rivarolo (lunedì e misto da Pont a Castellamonte); 8; 10,5; 14,5; 17,30; 20,5 feriale; 22,10 festivo.
Valli di Lanzo-Ciriè-Torino: 6,40; 7,54 (da Germagnano); 8,40; 9,50 (da Ciriè); 11,40; 13,40; 15,50 feriale, da Venaria; 17,50 (feriale); 19,10; 20,00 (misto, feriale); 22,32 (festivo); 22,40 (feriale, da Venaria).

D = Diretto - L = Lusso - * treni a percorso limitato

ORARIO DELLE TRAMVIE

Torino-Trofarello. — Partenze ore: 4,5; 7,6; 7,50 feriale; 8,15; 9; 10,15 limitato a Moncalieri; 11; 11,50; 12,15; 13,40; 14,15; 15,30; 16,30; 17,5; 18; 18,45; 19,30; 20,30; 21,15 limitato a Moncalieri; 22,00 nei giorni festivi; limitato a Moncalieri; 22,30 festivo limitato a Moncalieri.
Torino-Poirino. — Partenze alle ore: 8,5; 11; 18,44.
Torino-Chivasso. — Partenze alle ore: 5,55; 6,30; 8; 8,34, limitato a Gassino; 9,30; 11; 13,15; 14,15; 16; 17,30; 18,15; 19,30; 20,34 limitato a Gassino; 21,30.
Torino Brusasco. — Partenze alle ore: 6,30; 11; 18,15.
Torino-Superga (orario in vigore dal 1.o luglio). — Partenze alle ore: 7,15 (da Sassi attendendo coincidenza motrice servizio Barriera Casale-Sassi); 8,30 festivo; 9,30; 11,30; 13,45; 15,15; 17,15; 18,5; 19,30; 20,30 feriale, limitato a Sassi; 21,30 festivo, limitato a Sassi.
Torino-Orbassano-Giaveno. — Feriali: 6,30; 8,30; 11,30; 14,15 (solo al sabato); 17,15; 18,45. — Festivi: 5,40; 8,15; 10,30; 13,15; 17,15; 19; 20,30.
Torino-Pinerolo-Cumiana. — Feriali: 5 (solo al sabato); 6,30; 11,30; 14,15 (limitato a Piossasco solo al sabato prosegue per Pinerolo); 18; 19,30 (limitato a Piossasco). — Festivi: 6,30; 11,30; 15,15; 19,30.
Torino-Vinovo-Piobesi. — Feriali: 7,15; 11,10 (lunedì-giovedì e sabato); 14,5 (lunedì-mercoledì e venerdì); 14,15 (martedì-giovedì e sabato); 19,15. — Festivi: 8,5; 14,5; 19.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-915 — Uffici del «Secondo la Cronaca»: 40-047 (intercomunali) — Amministrazione: 40-943.

Tre feriti leggeri
in uno scontro automobilistico

Sabato sera si facevano medicare al San Giovanni tre partecipanti ad una gita automobilistica che erano stati vittime di accidente. Accidente di lieve conseguenza, per fortuna, almeno nei riguardi delle persone, le quali ebbero a riportare lesioni guaribili in pochi giorni, ma che, dato il modo in cui si svolse, poteva avere effetti e strascichi ben più gravi.

I tre gitanti sfortunati sono l'impiegato Aldo Torres di 22 anni, abitante in via Cavour, 5; la di lei sorella Andreina, di anni 27, impiegata; e il loro conoscente Rodolfo Musatti di anni 32, pure impiegato, abitante in via Lagrange 40. Il dottor Chiavero riscontrò al primo contusioni al torace ed echimosi ad un ginocchio e lo giudicò guaribile in cinque giorni; alla sorella medicò ferite lacero-contuse, contusioni e abrasioni alle ginocchia guaribili in dodici giorni; il Musatti aveva riportata la distorsione del [illegible] sinistro di cui venne medicato e giudicato guaribile in due settimane.

Verso le ore 20 i tre viaggiavano sopra una automobile guidata dal Musatti, sopra lo stradale di Chivasso. Essi si erano recati, cogliendo l'occasione del sabato inglese, a fare una scampagnata in un paese dei dintorni, ed alle 20, come si disse, erano già di ritorno. L'automobile aveva appena oltrepassato il ponte sul Po che si trova in vicinanza di Chivasso, e stavano imboccando lo stradale di Torino al punto dove esso forma bivio con quello che conduce a Brusasco. Proprio in quel mentre sbucava, proveniente da Torino, un'altra automobile, che procedeva a velocità eccessiva. Gli svolti sono sempre i luoghi critici e pericolosi per le automobili, specie quando si incrociano in direzioni contrarie e marciano a velocità superiore al bisogno. Lo fu ancora una volta il bivio di cui abbiamo parlato.

Le due automobili si urtarono; i guidatori furono impossibilitati a frenare in tempo utile, chè si erano reciprocamente avvistati, a causa della curva, quando già erano vicinissime fra di loro. La vettura proveniente da Torino prese in pieno col cofano, l'altra vettura, che, urtata in un fianco con molta violenza, sbalzò dai seggiolini i viaggiatori, che ruzzolarono a terra. La vettura urtata andava a piccola velocità, ragione per cui il salto dei tre gitanti non fu molto violento ed essi se la cavarono, come abbiamo visto, con lesioni di poco conto.

Anche la macchina non ebbe a subire gravi danni. Difatti i gitanti poterono far ritorno in città e recarsi all'ospedale con la loro stessa vettura.

Stato Civile di Torino

3 agosto 1923.

NASCITE N. 41: maschi 9, femmine 19.

MATRIMONI: Arigdor Ferdinando con Sacerdote Gabriella — Bergamaschini Luigi con Barcellari Maria — Gianella Giovanni con Bussolino Maria — Rappa Gaspare con Leonale Caterina — Samale Nicola con Angelero Ida — Zabellioni Angelo con Nardi Narilina — Galle Ettore con Rabola Luigia — Coda Ernesto con Martinetti Emma — Becchio Mario con Gherione Caterina — Tomada Gioachino con Bastasin Maria — Gorini Angelo con Passera Giovanna — Balangione Giulio con Dore Angelina — Canera Pietro con Gioda Carla — Giancarlo Luigi con Burdino Maria — Frani Benedetto con Ragaglio Jolanda — Gaya Umberto con Paffetta Caterina — Mollica Domenico con Voyron Albertina — Novarese Pietro con Toninelli Rosa.

MORTI: Lupini Cherubina m. Bertello, d'anni 80, di Bergamo, casal., via S. Donato, 51 — Chiesa Alessandro fu Luigi, id. 70, di Leyni, manovale, via Chiomila, 18 — Vialardi di Villanova Teresa fu Luigi, id. 85, agiata, corso Raffaello, 38 — Porta Luigi fu Giuseppe, id. 64, di Livorno, vetraio, via Frejus, 77 — Fani Aurelia di Vincenzo, id. 12, Taranto, sarta — Monateri Eugenia di Crescentino, id. 77, di Andorno, meccanico — Bertia Enrichetta fu Giuseppe, id. 61, di Torino, casalinga.

Minori d'anni sei 4. Totale 11, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica A. Baghetti). — Ore 21: «Ed io ti dico che l'ha fatto l'occhiato».
CHIARELLA (Compagnia d'operette Città di Milano) — Ore 21: «Contessa Maritza».
PARCO MICHELOTTI (Comp. di Riviste Isa Bluette) — Ore 21: «Adamo ed Eva», di Ripp e Bel Ami.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE GHERSI — «Garganella morto e risuscitato». «Amore e brigantaggio» (comica).
CINEMA VITTORIA — (Primiera) «Fatty è tutto bluff» quattro atti comici.
CINEMA STATUTO — «Dopo il peccato».

ULTIME NOTIZIE

Il Presidente della Repubblica visita l'Esposizione di Grenoble

Due discorsi per la pace

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Il presidente della Repubblica, accompagnato dai ministri del Commercio e dei Lavori Pubblici, si è recato ufficialmente a Grenoble, per visitare l'Esposizione internazionale del carbone bianco e del turismo. Fatto segno ad entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione, il signor Doumergue ricevette alla prefettura i corpi costituiti e le autorità, e in un salone riservato il vescovo monsignor Caillot, accompagnato dal vicario generale. Al prelato, che aveva affermato i sentimenti di lealismo del clero della sua diocesi, formulando il voto ardente per la lieta soluzione delle difficoltà che preoccupano in questo momento tutti i buoni Francesi, il presidente della Repubblica ha espresso la convinzione che queste difficoltà saranno superate, grazie al concorso di tutte le persone di buona volontà. «Basta una parola, pronunciata opportunamente, per risolvere certe difficoltà», disse il signor Doumergue, il quale soggiunse di contare su tutti i buoni cittadini, ed in particolare sull'influenza del vescovo.

Ieri Doumergue, accompagnato dal ministro del Commercio e dal ministro di LL. PP., ha visitato l'esposizione di elettricità e di turismo, soffermandosi con speciale compiacimento nei padiglioni italiani, che senza dubbio costituiscono la sezione più importante dell'Esposizione, e sono una grandiosa manifestazione del posto che l'Italia occupa oggi nell'industria elettrotecnica come in quella dei forestieri.

Al banchetto che è seguito hanno parlato il sindaco di Grenoble e il commissario generale francese dell'esposizione. Ha preso quindi la parola il barone Romano Avezzana, il quale, anche a nome dei rappresentanti delle sezioni straniere, ha ringraziato il Presidente della Repubblica della visita fatta, esprimendo il compiacimento delle sezioni estere per le accoglienze ricevute, ed affermando che gli Stati partecipanti hanno ben volentieri corrisposto all'invito ricevuto, sia per onorare la Francia cui tutti i popoli riconoscono il grande posto che occupa in tutte le manifestazioni scientifiche, sia per dare un attestato di simpatia alla città di Grenoble, che un sì grande contributo ha dato al progressi della elettrotecnica.

L'ambasciatore d'Italia ha accennato poi alle caratteristiche delle Sezioni estere con speciale riguardo agli Stati Uniti, alla Germania, alla Svezia, alla Norvegia, alla Svizzera e alla Jugoslavia, ed ha posto particolarmente in rilievo lo sviluppo raggiunto nell'elettrotecnica dall'Italia, dove il 65 per cento dei Comuni usano già l'energia elettrica ed ha ricordato come, per merito dell'idroelettrica, si supplisca in Italia ad oltre metà del fabbisogno nazionale di energia, che altrimenti occorrerebbe procurarsi col carbone. Dallo sforzo parallelo della Francia il barone Avezzana ha tratto argomento per auspicare che anche in questo campo possano le due nazioni collaborare efficacemente al progresso dell'umanità e all'intensificarsi della reciproca amicizia. L'ambasciatore d'Italia si è rallegrato del cordiale apprezzamento ottenuto dallo sforzo degli espositori italiani realizzato con i due grandiosi padiglioni che mostrano oltre all'eccezionale importanza dell'industria elettrotecnica italiana, l'indipendenza raggiunta in Italia in tutti i rami dell'idro-elettricità ed il contributo che questa industria reca alla soluzione dei problemi sostanziali e alla vita economica nazionale.

Particolarmente ammirate sono state le mostre delle Ferrovie dello Stato italiano, del Ministero dei LL. PP. e dell'Ente nazionale per le industrie turistiche.

Tra le acclamazioni, il signor Doumergue rispose agli oratori che l'avevano preceduto; e dopo avere magnificato l'esposizione, compiacendosi dello sforzo compiuto con tanto successo dalla capitale dell'Isère, pronunciò un caloroso appello alla concordia.

«Tutto quello che ho ammirato oggi — ha detto il signor Doumergue — è per me ragione di gioia, che fortifica la fede profonda che ho nell'avvenire nel nostro paese. Questa fede, che non mi è mai mancata, anche nelle ore più critiche della guerra, chiedo ai miei concittadini che la rendano anche più grande, offrendomi il conforto di vedar consacrati i loro sforzi nella conciliazione delle discordie e nel placarsi dei dissensi che potessero sorgere tra di loro».

Dopo il banchetto, il presidente si recò a Vizylle, lo storico castello che fu culla della rivoluzione francese, e ove il presidente della Repubblica risiederà fino alla fine della settimana.

Ieri sera il signor Doumergue ha presieduto in prefettura un banchetto offerto dal Consiglio Generale. In questa circostanza ha pronunciato un altro discorso, nel quale, dopo aver detto che le esposizioni suscitano nobili emulazioni fra i popoli, ha invocato nuovamente la pace interna:

«Questa emulazione — ha detto Doumergue — preludio e condizione all'intesa dei popoli in tutti i domini dell'attività creatrice, dapprima, e in quelli dello spirito poi, sforziamoci, signori, di stabilirla fra noi, per il maggior bene del nostro paese. Come credere infatti alla sincerità di una volontà di pace estera in coloro che non capiscono la necessità di questa pace all'interno della loro patria, e non sognano se non violenti discordie intestine e guerra civile? La loro mancanza di logica è per lo meno sconcertante, e non sedurrà, ne sono sicuro, le popolazioni del Delfinato, tanto patriottiche e animate dal più puro amore per la Repubblica».

Il Presidente è quindi partito per Vizylle, acclamato dalla folla, che si accalcava nelle strade della città.

Il rafforzamento della frontiera greco-bulgara

Atene, 3, mattino.

L'Agenzia Telegrafica di Atene pubblica: «A proposito del rafforzamento dei posti della linea di frontiera greco-bulgara, in seguito all'assassinio di una personalità della comunità greca di Stanimaca, si dichiara nei circoli competenti di Atene che il Governo greco è stato costretto a prendere tale provvedimento perchè, nonostante che parecchi greci siano stati uccisi fino ad ora in Bulgaria, non è stato mai arrestato punito o condannato alcuno dei colpevoli di tale reato. Questo stato di cose, e in particolar l'ultima uccisione commessa, tiene in allarme la popolazione greca residente in Bulgaria. Questa popolazione, che si calcola a 5 o 6 mila persone, in base alla convenzione sull'emigrazione volontaria ed in conformità degli accordi intervenuti, doveva lasciare la Bulgaria entro il 15 ottobre venturo, dopo aver liquidato i propri beni. Con i lamentati procedimenti delle organizzazioni terroriste bulgare si vogliono costringere i greci a partire prima della data convenuta, per impadronirsi dei loro beni. Si spera che l'arresto e la punizione esemplare dell'autore del delitto di Stanimaca saranno sufficienti a ristabilire la calma. E' falso che la Grecia abbia chiesto una indennità per la famiglia della vittima».

Il prossimo viaggio di Briand e Caillaux a Londra

Questione dei debiti - Per l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 mattino.

Secondo informazioni dell'«Observer», Briand e Caillaux saranno a Londra entro la prossima quindicina di agosto, essendo il Governo francese desideroso di regolare la questione dei debiti. «Se Caillaux verrà a Londra — nota il giornale — Churchill e sir Niemeyer gli esporranno con la maggiore precisione il punto di vista inglese. Ma poichè i francesi sono tradizionalmente abili e astuti negoziatori, un accordo non potrà essere raggiunto tanto presto».

In proposito, il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» rileva l'attacco dell'organo personale di Caillaux, l'«Ere Nouvelle» al Tesoro britannico. Egli poi si ritiene in grado di precisare che l'offerta francese consista di 4 milioni di sterline all'anno, più il 9 per cento sulla parte della Francia, in conto riparazioni. Ma questo 9 per cento viene stimato dal Tesoro britannico a non più di tre milioni di sterline, somma ritenuta insufficiente ad alleviare il contribuente britannico. L'oggetto della visita di Briand sarà di scambiare delle vedute con Chamberlain sulla risposta tedesca del luglio, relativa alla sicurezza.

«Uno dei problemi — secondo l'«Observer» — che Briand discuterà con Chamberlain, sarà quello dell'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni. Il patto di sicurezza presuppone l'ingresso tedesco nella Lega. Ma se la Germania non rientra prima di settembre (data della prossima assemblea), dovrà attendere altri 12 mesi, e conseguentemente le negoziazioni sul patto saranno rinviate alle calende greche. Due metodi sono stati trovati per ovviare a questo inconveniente. Il primo è di eleggere la Germania come membro della Lega nel mese prossimo, ma con la clausola che l'elezione non diventerà effettiva prima che le condizioni richieste dagli alleati siano adempiute. Il secondo è di costituire il patto, ma di non renderlo effettivo se non dopo che la Germania sia entrata nella Lega».

Tuttavia il corrispondente diplomatico del «Daily Telegraph» fa rilevare che, per l'ammissione della Germania nella Lega, non vi è altro giudice che la Lega stessa, e che gli alleati non possono ad essa sostituirsi.

Keynes propugna il liberalismo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, mattino.

«Sono un liberale?», si è chiesto ieri il celebre economista Keynes, dinanzi al pubblico della scuola estiva liberale di Cambridge. Rispondendo affermativamente alla domanda, Keynes ha preso in esame la propria posizione rispetto agli altri partiti, osservando che i conservatori non gli presentano consolazioni nè intellettuali nè spirituali; i laburisti offrono apparentemente maggiori attrattive; ma si tratta di un partito di classe, in cui gli intellettuali non esercitano un controllo adeguato: «...onde, se la direzione di esso fosse presa da un estremista, si giungerebbe alla catastrofe, perchè prevarrebbero quei sentimenti di odio e di gelosia contro i favoriti dalla fortuna che sono specialmente pericolosi... Un partito liberale, con un buon programma e dei *leaders* di razza...»: questa è la soluzione ideale, propugnata da Keynes.

Il crollo economico dell'Austria e le mire annessioniste della Germania

Parigi, 3 mattino.

Il *Petit Parisien* pubblica un dispaccio particolare da Berlino, il quale riferisce che durante una recente conversazione a Berlino, un'importante personalità bancaria tedesca, ha affermato che il crollo economico dell'Austria era ritenuto certo nell'inverno 1925. Avendo Norman proposto di aiutare l'Austria mediante crediti, un banchiere tedesco rispose che un intervento sarebbe stato assolutamente inopportuno. Il dispaccio soggiunge che da tali dichiarazioni si rileva che la Germania tenta di controbilanciare gli sforzi dell'Intesa, tendenti a mantenere l'Austria economicamente vitale e politicamente indipendente. La Germania mira ad incorporarsi l'Austria, anche a prezzo del crollo economico di essa. (*Stefani*).

Sull'espulsione dei tedeschi dalla Polonia

Dichiarazioni di Stresemann

Berlino, 3 mattino.

Tutti i giornali commentano diffusamente l'espulsione dalla Polonia dei tedeschi che hanno optato per la cittadinanza tedesca. I giornali dicono che nella stazione di Schneidemühl, situata sul confine tedesco-polacco, settemila tra uomini, donne, bambini sono accantonati provvisoriamente in accampamenti, mentre altre settemila persone sono state già inoltrate verso l'interno della Germania, e seimila si trovano in viaggio dalla Polonia verso la Germania. I giornali, dopo aver constatato che il Governo polacco, nonostante le proposte tedesche estremamente concilianti, ha reso inevitabile l'attuale triste spettacolo dell'emigrazione di migliaia di famiglie, negano che la Germania voglia provocare scandali, soggiungendo che la Polonia, invece, attraverso le sue informazioni tendenziose, cerca di cancellare all'estero la cattiva impressione dei suoi provvedimenti. Alcuni giornali rilevano inoltre che la Polonia inasprisce contemporaneamente la guerra delle tariffe contro la Germania.

Il ministro degli esteri, Stresemann, intervistato, ha constatato che i passi fatti dal Governo tedesco sono rimasti senza esito; che la Polonia, con il suo atteggiamento intransigente, ha costretto il Governo tedesco ad applicare misure analoghe contro i polacchi residenti in Germania ed optanti per la nazionalità polacca; che, d'altronde, sono complessivamente circa ottomila. Il ministro ha soggiunto che la colpa dell'attuale spettacolo medioevale della espulsione di migliaia di persone non ricade certo sulla Germania.

Il Gabinetto giapponese ricostituito

Tokio, 3, mattino.

Come si prevedeva, il visconte Kato ha ricostituito il Gabinetto, sostituendo i tre ministri dell'opposizione con tre deputati ministeriali, che hanno assunto i portafogli della Giustizia, del Commercio e dell'Agricoltura. La presidenza rimane al visconte Kato, gli Esteri al barone Shidehara.

L'opposizione è irritata per lo scacco, e spera che il Governo attuale sarà battuto nelle elezioni del febbraio prossimo, in cui voteranno 10 milioni di elettori invece di 3.

Le dimissioni di Walsh smentite

Parigi, 3 mattino.

Il Ministero della Guerra smentisce la voce delle dimissioni del generale Walsh, presidente della Commissione di controllo interalleata.

Torbidi sanguinosi in Siria

Una colonna francese attaccata — Operazioni di guerra nel Gebel Druse

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 mattino.

In Siria si sono svolti scontri di una certa gravità, dei quali si ha notizia con ritardo.

Una certa agitazione si era prodotta verso il 20 luglio nel Gebel Druse, presso il posto di Sueida, in seguito a contese locali. Una piccola colonna francese era stata assalita presso il suo accampamento, ed aveva subito uno scacco. Il generale Sarrail ha subito mandato dei rinforzi al posto di Sueida, il quale era bloccato, ed ha preso provvedimenti contro i ribelli. L'Alto Commissario francese agisce in pieno accordo con il suo collega britannico, che ha pure preso provvedimenti per respingere con autoblindate i Drusi, penetrati nella Transgiordania. Un comunicato, datato da Beirut, dà queste notizie in proposito:

«Le operazioni preliminari nel Gebel Druse si svolgono in modo soddisfacente. Una bomba d'aeroplano ha ucciso 18 ribelli nel momento in cui stavano caricando dei cammelli. Un attacco è stato diretto contro la cittadella di Sueida dai ribelli, che hanno subito perdite sanguinose, senza ottenere risultati. Dalla parte francese vi sono stati cinque feriti leggeri».

Un tentativo di contrabbando di armi è stato scoperto a Beirut. La notizia è stata recata dal piroscafo *General Metzinger*, giunto ieri a Marsiglia. A Beirut un uomo del personale di bordo è stato sorpreso nel momento in cui tentava di sbarcare 10.000 cartucce e 22 rivoltelle. E' stato arrestato e ricondotto in Francia, dove probabilmente dovrà comparire dinanzi a un Consiglio di Guerra.

Le operazioni francesi e spagnuole al Marocco

Comunicati ufficiali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 mattino.

Il comunicato sulle operazioni al Marocco del 2 agosto dice:

«A nord-ovest dell'Uezzan un gruppo mobile ha fatto una ricognizione verso Azden, appoggiato da un certo numero di carri d'assalto. Il gruppo ha messo in fuga i dissidenti, che tentavano di opporsi al suo movimento, ed ha poi continuato le operazioni senza difficoltà. Si segnala che questo felice risultato è dovuto in gran parte all'apparizione sul fronte dei carri d'assalto in numero cospicuo. Nella stessa regione le tribù Masmuda, che sono molestate da scorrerie di dissidenti, si mostrano agitate. Le truppe francesi hanno poi rifornito, in un altro settore del fronte, il posto di Bab Moroudj, senza difficoltà. Ma un altro gruppo francese, che operava il rifornimento di un posto nella regione di Dar Caid Medboh, è stato assalito nel momento in cui ritornava alla sua base. Esso ha impegnato un combattimento con risultati felici, ed ha costretto il nemico a ripiegare, infliggendogli gravi perdite. Le truppe francesi hanno pernottato sulle loro posizioni. Nulla di importante si segnala dall'est, salvo l'atteggiamento incerto di parecchie famiglie degli Tsuls, di fronte alla raddoppiata attività della propaganda nemica. L'aviazione ha operato numerosi bombardamenti contro i gruppi nemici che occupano sempre il Gebel Sarsar».

Le feste del Capo d'anno musulmano a Fez si sono svolte con il consueto fasto. La popolazione indigena è favorevolmente impressionata dall'esito delle operazioni locali, che hanno allontanato la minaccia che gravava sulla regione.

Al fronte spagnuolo si sono avuti fatti d'arme importanti. Un comunicato ufficiale spagnuolo, dice:

«Gli accerchiamenti nemici scoperti tra Buibarit e Taurirt sono stati assaliti da una colonna spagnuola, che, dopo un combattimento violento e brillante, ha preso d'assalto le posizioni occupate dal nemico, che è stato volto in fuga. Gli Spagnuoli ebbero una cinquantina di morti e feriti, quasi tutti indigeni. Nel settore occidentale, l'operazione di polizia preannunciata si è compiuta nella mattinata. Gli Spagnuoli hanno avuto una dozzina di morti e feriti, tra i quali tre europei».

Incidente tra Spagna e Portogallo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 mattino.

Un incidente è sorto tra la Spagna ed il Portogallo. Il Gabinetto portoghese ha indirizzato al Governo di Madrid una nota, nella quale chiede spiegazioni sulla cattura operata da una nave da guerra spagnuola di due scialuppe portoghesi, che si trovavano nell'estuario della Guardiana, al confine tra la Spagna ed il Portogallo. L'invio della nota portoghese è stato appoggiato dall'invio di una cannoniera sul luogo dell'incidente.

Nuova Nota di sollecitazione della Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Il ministro cinese degli Affari Esteri ha presentato al ministro d'Italia a Pechino, decano del Corpo diplomatico, una nota, la quale dice:

«E' trascorsa una quindicina di giorni dall'invio dell'ultima mia nota, nella quale vi pregavo personalmente, insieme con gli altri ministri delle potenze interessate, di fissare la data dei negoziati circa gli incidenti di Sciangai. Prego nuovamente V. E. di chiedere ai ministri delle potenze di farmi sapere al più presto possibile la data dell'apertura dei negoziati. Dopo l'invio di questa nota — conclude il ministro cinese — la responsabilità di ogni complicazione, che possa risultare da un ritardo, ricadrà interamente su coloro che ne sono causa».

Torbidi a Shangai

I cinesi ammazzano un inglese e gli inglesi uccidono 7 cinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 mattino.

Un dispaccio da Shanghai, pubblicato da un foglio della sera informa che ieri a Nankin un inglese è stato ucciso e uno fatto prigioniero dai cinesi, durante una rissa causata dal pagamento dei salari. Gli inglesi reagirono all'atto dei cinesi uccidendone 7 e ferendone parecchi. La popolazione europea si rifugia sulle navi. Sono stati sbarcati contingenti di truppa per salvaguardare e custodire le proprietà degli europei. Sono partiti rinforzi da Shanghai.

La composizione della Commissione internazionale di inchiesta a Sciangai è ancora incompleta, mancando la risposta italiana, che è stata sollecitata, e quella delle potenze minori. «L'America — informa il *Daily Telegraph* — avrebbe formulato alcune riserve sulle recenti proposte di Chamberlain».

Nuova spedizione di Amundsen con uno Zeppelin?

(Servizio speciale della «Stampa»)

New, York, 3, mattino.

Un altro tentativo di raggiungere il Polo Nord per via aerea sarà fatto nella primavera prossima da Amundsen. Così ha detto Lincoln Ellsworth, uno dei compagni dell'esploratore, giunto qui oggi da Oslo. Grandi difficoltà presentano gli aeroplani, causa le difficoltà di atterramento; ed il velivolo ideale, secondo il compagno di Amundsen, sarebbe un dirigibile Zeppelin. La spedizione avrà con sè un apparecchio radiotelegrafico, che viene giudicato indispensabile.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del «Secolo» la Cronaca»: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

Quattro morti e una quindicina di feriti in un conflitto a San Giovanni Fiore

Napoli, 3, mattino.

Si ha da San Giovanni in Fiore che da più giorni serpeggiava in paese una viva agitazione, la quale purtroppo ieri ha avuto il suo epilogo tragico. Elementi torbidi pare sobillassero da tempo quella popolazione, protestando contro il commissario straordinario e le autorità tutte. Nei giorni scorsi si era trovata la scusa di una tariffa daziaria, che pure era stata concordata fra i rappresentanti di tutti i ceti, e si era chiesto l'allontanamento di quel commissario, il quale, per calmare gli animi, aveva accondisceso ad allontanarsi, promettendo che le tabelle che dovevano entrare in vigore nel gennaio 1926 sarebbero state soppresse.

Pareva che la calma fosse ritornata: quando iermattina, alle 9,30, all'uscita dalla Messa, tutta la popolazione, forte di più di duemila persone, si avviava verso il Municipio, per incendiarlo, imprecando minacciosa, e chiedendo l'allontanamento di tutti gli impiegati comunali, dei medici condotti, del segretario comunale, e finanche del figlio di quest'ultimo. Chiedeva anche il ribasso di tutti i viveri, e il ripristino dei prezzi di anteguerra, nonchè la abolizione di tutte le tasse, e la consegna delle chiavi della casa comunale. I carabinieri, che erano sul posto, al comando di un tenente e di un commissario di P. S., inviati a San Giovanni in Fiore per la minacciata agitazione, fecero la propria opera di persuasione, promettendo tutti i provvedimenti del caso; ma la folla, inferocita, e forse fatta forte dalla condiscendenza dei carabinieri, si avvicinava sempre più contro di essi, per stringerli in mezzo, e invadere e bruciare il Municipio. Intanto sui poveri militi era cominciata una fitta sassaiuola, dalle finestre e dai tetti. Dalla folla partirono anche molti colpi di arma da fuoco. I carabinieri, per intimorire i dimostranti, spararono a loro volta alcuni colpi in aria; ma la folla, imbestialita, gridava: — Non abbiamo paura! — E tutti s'incitavano gli uni con gli altri. Finchè si avventarono contro il gruppo dei carabinieri, forte non più di quattordici uomini. Allora, visistisi sul punto d'essere sopraffatti, i carabinieri fecero fuoco sulla folla.

Nel conflitto, si deplorano quattro morti ed una quindicina di feriti, dei quali tre gravi. Dei morti tre sono donne; il quarto è un giovane di 20 anni. Parecchi dei carabinieri sono rimasti contusi.

Sono partiti immediatamente da Cosenza rinforzi di truppe e carabinieri, al comando di un maggiore e del questore. Mentre telefono sembra che la calma sia ritornata sul luogo.

L'assassino della cameriera a Treviglio uccide un milite che tenta arrestarlo

Com'egli spiega il duplice delitto

Bergamo, 3, mattino.

Ricorderete come la scorsa settimana vi abbia dato notizia che a Treviglio un giovane meccanico aveva ammazzato la cameriera Rosalia Pizzini, dandosi quindi alla latitanza. La polizia era però venuta a conoscere che egli dove lavorava aveva dato false generalità, e che il suo vero nome era Federico Harrer, d'anni 28, nato a Bressanone, già condannato, sotto il Governo austriaco, per ferimento di una donna. E ieri notte egli è stato rintracciato da alcuni militi in borghese, presso Bergamo, e precisamente nel popoloso quartiere di Loreto.

Il giovanotto si aggirava intorno agli esercizi pubblici con fare sospetto, così da richiamare l'attenzione della popolazione. Allora qualcuno avvertì il milite fascista Giacomo Boffelli, il quale, insieme ad altri due compagni si avvicinò allo sconosciuto e gli domandò chi fosse e dove andasse. Lo sconosciuto rispose che cercava lavoro. All'invito del Boffelli, di seguirlo in Questura, l'Harrer, estratta improvvisamente una rivoltella, gli sparava contro due colpi, ferendo alla regione epigastrica; quindi si dava alla fuga, inseguito da alcuni popolani e dagli altri militi, che erano rimasti illesi. Ma in breve riuscì a far perdere le sue tracce. Intanto il Boffelli veniva raccolto: trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere.

Un paio d'ore dopo, continuando le indagini, l'Harrer veniva rintracciato e arrestato nei pressi del ponte San Pietro. Questa volta egli non fece opposizione; ma venne inseguito dalla folla, e malmenato con pugni e bastonate. Giunto alla caserma dei carabinieri, venne sottoposto ad interrogatorio; ma non poteva parlare, perchè alcuni pugni lo avevano colpito in faccia, rendendogli quasi impossibile aprire bocca. Allora, preso un foglio, scrisse la sua confessione, dicendo che aveva abbandonato il Trentino per fare ricerca della Pizzini, che aveva conosciuto lassù. Erano due derelitti entrambi. Non sapendo più come continuare la vita, avevano deciso di uccidersi. Nella notte dal 23 al 24 u. s., in seguito a questa decisione, nel capannone, l'Harrer sparò contro la Pizzini; ma poi gli mancò il coraggio di sparare contro sè stesso. Compiuto il delitto, si diede alla latitanza. «Parecchie volte — egli ha scritto — pensai di togliermi la vita, ma me ne mancò sempre il coraggio. Avevo deciso di farla finita stanotte. Infatti iersera ho bevuto per prendere coraggio; ma poi, fermato da quei giovanotti, e temendo che essi mi dovessero condurre in carcere, ho cercato di farmi la via libera».

Due disgrazie ferroviarie

Milano, 3 mattino.

Due mortali disgrazie ferroviarie si sono avute ieri. Dopo Alessandria, in prossimità della cascina Cornaggia, il diretto per Milano ha investito un individuo, sfracellandolo. Pare che si tratti dell'operaio Malocchi, di Milano, non meglio identificato. Un'altra vittima si è avuta alla stazione Nord, all'arrivo dell'ultimo treno da Canzo. Mentre il convoglio rallentava per entrare in stazione, un individuo volle, con un salto scendere dal treno; ma sdrucciolò e andò a finire sotto le ruote. Il disgraziato, ch'ebbe amputate le gambe, mentre dalla Croce Verde veniva trasportato all'ospedale, spirava. Da ricevute, trovategli in tasca, fu riconosciuto per l'operaio Enrico Vaghi, di anni 50.

Grave incendio in uno stabilimento a Milano

Milano, 3, mattino.

Alle 3 di stamane giungeva notizia ai nostri pompieri che un grave incendio era scoppiato nello stabilimento Bianchi, in viale Abruzzi. Tosto dalla caserma centrale e dalla succursale di via Benedetto Marcello partivano cinque autopompe con tutto il personale di guardia. Giunti sul luogo, i pompieri constatarono che, fortunatamente, sebbene l'incendio si fosse propagato rapidamente nel capannone detto dei «veli», dove sono gli spogliatoi degli operai, aveva però rispettato quello delle cabine elettriche, che sia poco discosto. L'opera di estinzione fu compiuta rapidamente. I danni sono lievi. L'incendio aveva destato grande allarme nel quartiere.

Accidente ferroviario sulla linea di Como

Nove feriti lievi

Como, 3, mattino.

Sabato sera, alle ore 20, il treno passeggeri della ferrovia Nord investiva alla stazione di Asso una locomotiva in manovra. Si deplorano 9 feriti leggeri. Le locomotive e due vagoni del treno investitore sono rimasti danneggiati. La linea è stata subito riattivata.

I Sovrani e il Principe Ereditario al Santuario di Monserrato

Borgo S. Dalmazzo, 3, matt.

Ieri da S. Anna di Valdieri giunsero a Borgo San Dalmazzo in automobile il Re, la regina Elena, il principe Umberto e la principessa Maria. Indi continuarono per Monserrato fino alla fontana del Palazzotto e di là alla Sagra che sta a cavaliere delle valli Stura e Gesso.

La Sagra, com'è noto, venne eretta nel 1744 dai Franco-Ispani, quando scesero per la valle Stura in Italia, al comando dell'Infante di Spagna Don Filippo di Borbone, a misero poi l'assedio a Cuneo. Gli Spagnuoli la eressero e la nominarono per ricordare appunto il loro magnifico Santuario del Monserrato, nelle Asturie.

I Sovrani si soffermarono colassù per circa un'ora, entusiasti dello splendido panorama. Fecero quindi ritorno in Valle Gesso.

Incidenti tra fascisti e socialisti a San Martino in Bareggio

Milano, 3, mattino.

Si ha notizia da San Martino in Bareggio, un paesino del circondario di Abbiategrasso, di un incidente ieri avvenuto tra fascisti e socialisti. Mancano particolari. Si sa soltanto che fu richiesta l'auto-ambulanza della Croce Verde di Milano per trasportare al nostro ospedale un ferito di un colpo d'arma da fuoco, l'operaio Romolo Venegoni, d'anni 24, socialista. Pare che nel tafferuglio sia stato ferito, non gravemente, anche il padre del Venegoni.

Per l'uccisione del fascista a Luino

Un telegramma di Farinacci

Ancona, 3, mattino.

L'on. Farinacci ha spedito ai fascisti di Luino il seguente telegramma:

«L'assassinio dell'avanguardista Tiziano Gerlin dimostra come tutti gli avversari, nessuno escluso, parlino di normalizzazione e di libertà col solo scopo di indurre i fascisti a farsi uccidere disciplinatamente e senza legittima reazione. Voi certamente implorate contro i nostri carnefici misure energiche. Abbiate fiducia nei vostri dirigenti, nei quali il fascismo è tutta la loro esistenza, tutto il loro sangue. Sulla salma del martire giovanissimo inchinate i gagliardetti gloriosi e gridate in faccia a tutti con rinnovata e più salda fede: Viva il fascismo, viva Mussolini! — Farinacci».

Il calmiere del pane sospeso a Mantova

Mantova, 3, mattino.

In seguito all'interessamento del nostro prefetto, il segretario economico provinciale dottor Giuseppe Moschini, che aveva con un suo comunicato precedente stabilito il calmiere sul prezzo del pane, fissando in lire 2,60 il prezzo per le forme sino a 100 grammi ed in 2,40 per le forme fino a 300 grammi al chilogramma, con un successivo avviso è ritornato sulla precedente decisione presa, ordinando la sospensione del calmiere stesso, e rimandandone l'applicazione. I proprietari fornai, intanto, riunitisi d'urgenza si sono uniformati alla decisione di accettare la sospensione dell'aumento del prezzo del pane ed hanno deliberato il ripristino dei vecchi prezzi. Nella notte intanto in seguito ad ordini tassativi emanati dal prefetto sono stati eseguiti da agenti e carabinieri, presso i fornai ed i mulini della città, accertamenti di tutte le qualità esistenti di grano e farina, allo scopo di assicurare la regolare panificazione. Il prefetto ha emanato un decreto, facendo obbligo a tutti i fornai che intendessero cessare dalla panificazione di darne preavviso alle rispettive autorità comunali una quindicina di giorni prima della data della cessazione del lavoro. Naturalmente il provvedimento del prefetto ha avuto la completa soddisfazione della cittadinanza.

Un camion ribalta

Due morti, due feriti gravi e altri lievi

Bologna, 3, mattino.

Una gravissima sciagura è avvenuta ieresera fra le 18 e le 19 in vicinanza di Case di Corradino in Comune di Monterenzio. Il camion postale Bologna-San Benedetto del Querceto, colmo di gente, per una rottura dello sterzo rovesciava nel fiume Idice. Si debbono deplorare due morti, tra i quali il bigliettario di servizio, due feriti gravi e molti altri feriti leggeri. Pochi minuti dopo la disgrazia, passava di là un'automobile condotta dal signor Golfieri, che caricò i feriti più gravi e li trasportò all'ospedale di Sant'Orsola di Bologna. Giunse pure subito sul posto la Croce Verde, che raccolse gli altri feriti.

Sei feriti in un accidente automobilistico

Domodossola, 3, mattino.

Un'altra sciagura automobilistica è avvenuta lungo lo stradale di Fondotoce. Una automobile, condotta da certo Baragni Antonio, con a bordo sei persone, appartenenti alle famiglie Tonani e Prati, viaggiava verso Domodossola, dove i gitanti si recavano in villeggiatura. A metà percorso, per lo scoppio della gomma di una ruota posteriore, la macchina deviava, quindi si capovolgeva sulla scarpata. Rimanevano ferite le sei persone ch'erano nell'interno della macchina, tre signore, due signori ed un ragazzo, mentre il conducente restava illeso. Due dei feriti versano in condizioni gravi.

Un biroccino contro un tranvai

Un ferito grave e tre contusi

Milano, 3, mattino.

Una scena impressionante si è avuta nel tardo pomeriggio in corso Buenos Aires, nell'ora del maggiore affollamento domenicale. Da via Spallanzani sbucava a notevole velocità un biroccino con quattro persone. Nello stesso momento, proveniente da Gorla, arrivava una vettura tranviaria, contro la quale il biroccino andò a cozzare violentemente. Il cavallo, sebbene ferito, rotti i finimenti, si dava alla fuga per via Gastaldi, gettando lo scompiglio fra la folla. Il biroccino era stato fracassato, e le quattro persone che erano sopra dovettero essere subito soccorse e trasportate alla Guardia medica di Porta Venezia. Il guidatore, tale Giuseppe Giudini, d'anni 36, fu passato d'urgenza all'ospedale, con la frattura della base cranica, ed è in pericolo di vita. La cognata di lui, Maria Grassoni, d'anni 35, e i nipoti Agostino e Pietro, di 16 e di 9 anni, se la sono cavata con contusioni multiple.

La disgrazia di un ignoto ciclista

Cuneo, 3, mattino.

Giunge notizia da Demonte che iersera, verso le ore 17, un ignoto ciclista è stato trovato agonizzante sulla strada Cuneo-Colle della Maddalena, a pochi chilometri da quel comune. La scoperta è stata fatta dal personale del tranvai di Valle Stura, in partenza da questa città alle 14,30. Il personale ha provveduto a fare caricare sul treno il disgraziato, facendolo ricoverare all'ospedale di Demonte, in condizioni disperate. Si suppone che il ciclista sia stato vittima di investimento, oppure che, a causa dell'enorme polverone sollevato dalle macchine che in questi giorni hanno percorso la Valle Stura, sia caduto fracassandosi mortalmente.

Crollo d'un vasto fabbricato

Mantova, 3, mattino.

Un grave disastro edilizio è avvenuto sul fondo Palazzone a Castellucchio, a circa otto chilometri da Mantova. Un vasto fabbricato di proprietà della Congregazione di carità, la costruzione del quale si poteva dire quasi ultimata, si è improvvisamente sfasciato, provocando il crollo dei muri di sostegno. Per fortuna non vi sono disgrazie alle persone. I danni si fanno ascendere a circa 30.000 lire.

DA MILANO

Maneggiando una rivoltella, la guardia giurata Pariani, d'anni 60, lasciava partire un colpo, che feriva lui alla mano sinistra, poi andava ancora a ferire, al braccio destro, una sua figlioletta, Giuseppina, d'anni 8.

Violento uragano a Mantova

Mantova, 3, mattino.

Un violento uragano, accompagnato da fortissimo vento e pioggia torrenziale, si è scatenato sulla città e sulla provincia. Durante l'imperversare della bufera vennero dal vento schiantate piante, asportati tegole e camini e frantumati molti vetri. Una casa in costruzione venne abbattuta dalla furia del vento.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Colpita da implacabile morbo offriva a Dio la sua luminosa giovinezza privandone fra strazio inenarrabile i desolatissimi genitori

ELA BUZZETTI

Con immenso schianto partecipano la crudele perdita il babbo avv. BERNARDINO BUZZETTI e la mamma CRISTINA BUZZETTI RIGHINI che idolatravano la loro angelica ed indimenticabile creatura;

La nonna VIRGINIA BASSIGNANA vedova RIGHINI;

Gli zii: MATILDE BUZZETTI col marito VENANZIO TRINCHIERI, PAOLA BUZZETTI col marito avv. LUIGI BESANA e figlio, SECONDO RIGHINI con la consorte ESTHER PERINETTI e figlia, ing. VITTORIO RIGHINI, GIOVANNA RIGHINI col marito ing. ADOLFO BESS e figlio, MARIA RIGHINI col marito TANCREDI VIGLIARDI PARAVIA e figlio, CLOTILDE RIGHINI col marito avv. CARLO PAVESIO e figli, i parenti tutti costernatissimi.

L'accompagnamento funebre della dilettissima estinta avrà luogo martedì 4 agosto, alle ore 10, partendo da via Madama Cristina, N. 37.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 2 agosto 1925.

Ossia Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva oggi la sua bell'anima a Dio il

Prof. Cav. Uff.

Vittorio Sacheri

Chimico Farmacista

Partecipano angosciati la dolorosissima perdita:

la moglie LYDIA MANFREDI;
i fratelli Prof. PIETRO e Cav. GIUSEPPE, Maestro di Musica, colla consorte MARIA AYMONE;
le cognate MARIA MANFREDI e LENA MANFREDI col marito Dott. Comm. ETTORE IORIO;
i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corrente alle ore 10 partendo da via Lagrange N. 16.

Torino, 2 Agosto 1925.

Ossia - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Crudele morbo troncava oggi la giovine esistenza di

CESA IRMA

Straziati ne dànno il ferale annunzio il padre EDOARDO, la sorella LUIGIA, i fratelli MARIO, GIOVANNI e COSTANTINO, la zia LETIZIA, zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Caselle martedì alle ore 17,30.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere alla Cara Estinta l'estremo omaggio.

Caselle Torinese, 2 Agosto 1925.

Ossia Telef. 40-018 Primo Stab. Pomp. Funebri

I capi della Filatura CESA EDOARDO con profondo dolore annunziano la morte della figlia

IRMA

del loro amato principale

Caselle Torinese, 2 Agosto 1925.

Ossia Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Alle ore 22 del giorno 1.o agosto, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente l'anima eletta di

Giaccone Quintilia Scagliotti

Ne dànno il triste annunzio: il marito Cav. LORENZO; la zia damigella TERESA GOLLETTI; le sorelle CECILIA ved. BARGIS e CLARA ved. DONALDI; la cognata CLOTILDE ved. SCAGLIOTTI; i nipoti con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Savigliano lunedì 3 corrente alle ore 9 partendo dal Pastificio Cantatore (Silna).

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Ossia Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo brevissima malattia, cristianamente spirava

Porta Alfredo di Carlo

da Montanaro

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il padre CARLO, la madre SALZA MADDALENA; gli zii, cugini e parenti tutti unitamente alla fidanzata.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 10 partendo da Corso Valdocco 17.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Ossia Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.